

CONTRASTO
ALLA VIOLENZA
SULLE DONNE
VADEMECUM
PER OPERATORI



CONTRASTO
ALLA
Violenza
SULLE DONNE
VADEMECUM
PER OPERATORI

*Immagini tratte dal libro "Nel Buio"
di Nicola Barca e Michela Baso
edito da "Valentina Edizioni"*

Questo documento è stato elaborato nell'ambito del "Tavolo interistituzionale per la promozione di strategie condivise finalizzate alla prevenzione ed al contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne", costituito in Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Treviso - al quale partecipano: Procura della Repubblica di Treviso, Provincia di Treviso, Commissione Provinciale Pari Opportunità, Commissione Realizzazione Pari Opportunità tra uomo e donna della Regione del Veneto, i Comuni di Treviso, Asolo, Castelfranco Veneto, Conegliano, Mogliano Veneto, Montebelluna, Oderzo, Preganziol, Vittorio Veneto, Questura di Treviso, Comando Provinciale dei Carabinieri di Treviso, Comando Provinciale Guardia di Finanza di Treviso, Azienda ULSS 2 Marca Trevigiana, Ufficio Scolastico Territoriale di Treviso, Ordine degli Avvocati di Treviso, FIMMG - Medici di famiglia di Treviso, Associazione Italiana Donne Medico sezione di Treviso, Telefono Rosa di Treviso, Caritas Tarvisina - Diocesi di Treviso, Soroptimist Club di Treviso, Osservatorio Nazionale Violenza Domestica di Verona, Consigliera di Parità della Provincia di Treviso, Commissione P.O.I., Centro Antiviolenza Stella Antares, Centro Antiviolenza del Comune di Castelfranco Veneto, Centro Antiviolenza del Comune di Vittorio Veneto, Cambiamento Maschile, Cooperativa La Esse - Spazio Donna di Treviso, Comitato Sindaci dei distretti dell'Azienda ULSS 2 Marca Trevigiana



PREFAZIONE

La violenza contro le donne è un fenomeno antico, complesso e purtroppo molto diffuso. Gli effetti devastanti sulle vittime, sui minori e sulle famiglie sono drammatici ed hanno una ricaduta profonda sulle comunità, nelle quali rimangono tracce sotterranee che spesso rischiano di provocare una frattura nella stessa tenuta della coesione sociale.

Si tratta di un fenomeno fluido, insidioso che non conosce barriere di ceto e di censo, ma è trasversale, opaco e spesso sommerso. L'attenzione al tema è oggi fortemente cresciuta a testimonianza della generale consapevolezza della gravità della situazione, anche alla luce dei drammatici fatti di cronaca, che hanno contribuito a far maturare una maggiore nuova sensibilità.

Assicurare una capacità di risposta efficace, decisa e corale rappresenta pertanto ormai un'esigenza imprescindibile ed impone la messa in campo di un'azione di prevenzione e di contrasto severa.

La Prefettura di Treviso da anni si è fatta promotrice dell'attivazione di un "Tavolo interistituzionale per la promozione di strategie condivise finalizzate alla prevenzione ed al contrasto

del fenomeno della violenza nei confronti delle donne", nel cui ambito sono state coinvolte le Istituzioni ed i servizi territoriali anche del privato sociale, al fine di garantire un impegno corale, concreto e fattivo sul tema.

Il confronto ha evidenziato come a fronte di un impegno quotidiano e qualificato di tutti gli operatori a partire dalle Forze di Polizia, ci sia l'esigenza di assicurare il massimo coordinamento per evitare risposte organizzative ed operative a volte frammentate e non omogenee in tutto il territorio provinciale, promuovendo l'investimento nello sviluppo di strumenti e buone prassi per affrontare questo dilagante fenomeno.

Il Tavolo ha quindi fatto emergere l'urgenza di implementare innanzitutto la piena conoscenza e fiducia reciproche, di confrontare le proprie visioni e prassi operative, di collaborare e condividere obiettivi comuni.

In buona sostanza, si è evidenziato come un primo passo efficace per dare risposta concreta al fenomeno, sia quello di "mettere a sistema" l'azione di tutte le componenti Istituzionali e sociali, assicurando così, nel rispetto delle competenze e delle

responsabilità di ciascuno, una capacità di risposta organica e quindi più efficiente per chi è in stato di bisogno.

In quest'ottica, la Prefettura di Treviso ha puntato a garantire strategie comuni di intervento, attraverso il varo di un processo straordinario di impegno comune e di condivisione che ha portato all'elaborazione di uno strumento di lavoro condiviso che punta ad allineare l'azione delle varie componenti chiamate ad operare con donne e minori vittime di violenza.

La finalità di questa iniziativa è stata quella di incentivare una nuova modalità di lavoro che preveda un intervento maggiormente integrato e una più forte collaborazione delle agenzie pubbliche sia tra loro che con il privato sociale per ottimizzare ed estendere idonee modalità di accoglienza e presa in carico delle donne e dei minori vittime di violenza e maltrattamenti.

Desidero ringraziare per il lavoro svolto tutte le numerose componenti presenti al Tavolo che dal 2016 hanno assicurato con il loro impegno la realizzazione di un progetto significativo per il territorio che testimonia la capacità di fare sistema per inseguire

un obiettivo comune e fondamentale per la Comunità.

Un ringraziamento particolare al Procuratore della Repubblica di Treviso dr. Michele Dalla Costa, alle Forze di Polizia, al Direttore Generale della AULSS2 dr. Francesco Benazzi, al Comune di Treviso per l'azione di coordinamento svolta, nonché a tutti i soggetti presenti al Tavolo che hanno garantito con il loro prezioso lavoro la riuscita di questo progetto. Ringrazio altresì la Provincia di Treviso per il contributo offerto nella fase editoriale.

Il Prefetto di Treviso
Laura Lega



INTRODUZIONE

Il presente "vademecum" è frutto condiviso del lavoro di rete tra istituzioni e servizi territoriali e intende rappresentare uno strumento agevole che permetta:

- di individuare le varie tipologie di violenza (*capitolo 1*)
- di prestare le opportune attenzioni quando si intercetta una possibile situazione di violenza domestica o maltrattamento (*capitolo 2*)
- di conoscere le procedure e gli strumenti per la valutazione del rischio (*capitolo 3*) e la costruzione di un piano di protezione (*capitolo 4*)
- di accedere agevolmente alle procedure da attivare sulla base della specifica situazione della donna (*capitolo 5*)
- di conoscere i servizi che possono ricoprire un ruolo significativo nella relazione di aiuto nei confronti di una donna e degli eventuali figli minori presenti, che si trovano in situazioni di violenza/maltrattamento (*capitolo 6*)
- di avere una panoramica sul quadro normativo di riferimento (*capitolo 7*)
- di avere i riferimenti per un contatto diretto con i servizi del territorio provinciale (*capitolo 8*)

■ 1. COS'È LA VIOLENZA SULLE DONNE	pag. 10
1.1 Definizioni e tipologie di violenza	
1.2 La differenza tra le relazioni conflittuali e la violenza nelle relazioni intime	
■ 2. QUANDO UNA DONNA CHIEDE AIUTO	pag. 18
■ 3. LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO	pag. 22
■ 4. IL PIANO DI PROTEZIONE	pag. 26
■ 5. PROCEDURE	pag. 28
5.1 Accesso al Pronto Soccorso	
5.2 Accesso diretto ai Servizi	
■ 6. LA RETE DEI SERVIZI TERRITORIALI	pag. 32
6.1 Descrizione del Servizio Sociale	
6.2 Presentazione dei Servizi AULSS 2	

6.3 Presentazione dei Centri Antiviolenza		8.4 Elenco riferimenti dei Centri Antiviolenza della Provincia di Treviso
6.4 Descrizione della Casa Rifugio di Treviso e modalità di accoglienza		8.5 Elenco riferimenti dei contatti delle Forze di Polizia
6.5 Descrizione della Casa ad indirizzo segreto di secondo livello		8.6 Il servizio per gli uomini maltrattanti: Cambiamento Maschile
6.6 Presentazione delle Forze di Polizia		8.7 Elenco riferimenti Sportelli Donna della Provincia di Treviso
6.7 Descrizione del Servizio per gli uomini maltrattanti: Cambiamento Maschile		8.8 Elenco riferimenti degli Organismi che si occupano di violenza sul posto di lavoro della Provincia di Treviso
6.8 Presentazione degli Sportelli Donna		8.9 Elenco riferimenti dei principali reati perseguibili a querela e d'ufficio
■ 7. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	pag. 50	
■ 8. APPENDICI	pag. 56	
8.1 Numero di pubblica utilità 1522 "Contro la violenza sessuale e di genere"		
8.2 Elenco riferimenti dei Servizi Sociali della Provincia di Treviso		
8.3 Elenco riferimenti dei Servizi AULSS 2		

1. COS'E' LA VIOLENZA SULLE DONNE



1.1 Definizioni e tipologie di violenza

La violenza contro le donne è considerata dalla Comunità Internazionale una violazione dei diritti umani e delle libertà fondamentali e una forte minaccia o compromissione del loro pieno godimento.

La Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (Istanbul 11.05.2011, art. 3) riporta le seguenti definizioni:

- a. con l'espressione "violenza nei confronti delle donne" si intende designare una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione contro le donne, comprendente tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica, che nella vita privata;
- b. l'espressione "violenza domestica" designa tutti gli atti di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verificano

all'interno della famiglia o del nucleo familiare o tra attuali o precedenti coniugi o partner, indipendentemente dal fatto che l'autore di tali atti condivida o abbia condiviso la stessa residenza con la vittima;

- c. con il termine "genere" si riferisce a ruoli, comportamenti, attività e attributi socialmente costruiti che una determinata società considera appropriati per donne e uomini;
- d. l'espressione "violenza contro le donne basata sul genere" designa qualsiasi violenza diretta contro una donna in quanto tale, o che colpisce le donne in modo sproporzionato;
- e. per "vittima" si intende qualsiasi persona fisica che subisce gli atti o i comportamenti di cui ai precedenti commi a e b;
- f. con il termine "donne" sono da intendersi anche le ragazze di meno di 18 anni.

La violenza si manifesta in diverse forme: di seguito si riportano diverse esemplificazioni per ciascuna tipologia.

Per **violenza fisica** si intende ogni forma di intimidazione o azione che mette a rischio l'integrità fisica. Sono compresi comportamenti

quali schiaffeggiare, spingere, dare calci, pugni, morsicare, sputare, dare pizzicotti, minacciare, tirare i capelli, costringere nei movimenti, sovrastare fisicamente, colpire con oggetti o armi, mutilare i genitali femminili, bruciare con le sigarette, ustionare, privare di cure mediche, privare del sonno, tentare di strangolare, pugnalarlo, uccidere, ecc.

Per **violenza sessuale** si intende ogni forma di imposizione di rapporti e pratiche sessuali non desiderate che facciano male fisicamente e/o psicologicamente, sotto minacce di varia natura. Sono compresi comportamenti quali essere insultata, umiliata o brutalizzata durante un rapporto sessuale, essere costretta ad assistere ad atti sessuali, subire un tentato stupro, subire uno stupro. Ricordiamo che l'imposizione di un rapporto sessuale o di intimità non desiderata è un crimine di umiliazione, di sopraffazione e di soggiogazione, che provoca nella vittima profonde ferite fisiche e psichiche. Lo stupro non deve essere visto soltanto come un atto "prettamente sessuale", è un reato contro la libertà della persona, non è un "raptus" sessuale, è sempre l'esercizio di un "potere" (Aresti, L. 1983).

Per **violenza psicologica** si intendono tutti quei comportamenti che ledono la dignità, e l'identità della donna. La violenza psicologica ha un grande potere distruttivo soprattutto quando si manifesta in sottili meccanismi comunicativi all'interno dei rapporti di intimità. Si tratta di comportamenti che danneggiano l'identità e l'autostima della donna e la sua possibilità di benessere. Spesso si manifesta attraverso: umiliazioni e svalorizzazioni sistematiche, induzione di paura cronica, minacce e in particolare minacce di violenza, di morte, di suicidio o di allontanamento dei figli, controllo delle relazioni e isolamento, insulti e denigrazioni, minacce di agire violenza sugli animali domestici, danneggiamento di oggetti personali e di valore affettivo, ricatti. Il maltrattante mette in atto un sistema di controllo sistematico dei comportamenti della donna fino a giungere ad azioni persecutorie, andando ad incidere fortemente sulle libertà di azione della donna (stalking).

Per **violenza economica** si intende ogni forma di privazione, sfruttamento e controllo che tende a produrre dipendenza economica o ad imporre impegni economici non voluti. Si tratta di comportamenti quali, ad esempio, impedire alla

donna di lavorare, obbligarla a lasciare il lavoro o a non trovarne uno, controllare lo stipendio, controllare gli estratti conto, sequestrare bancomat e carte di credito, obbligarla a versare lo stipendio sul conto corrente dell'uomo, sfruttarla come forza lavoro nell'azienda familiare senza dare nessun tipo di contribuzione, escluderla dalla gestione economica della famiglia, costringerla a fare debiti, non adempiere ai doveri di mantenimento stabiliti dalla legge anche nei confronti dei/delle figli/figlie, limitare l'accesso alle cure mediche, tenerla in una situazione di privazione economica continua. Se l'uomo limita l'accesso al cibo, ai vestiti, al denaro, alle cure mediche o al lavoro della donna, o impedisce che la donna diventi o possa diventare economicamente indipendente, esercita su di lei un controllo diretto molto efficace, soprattutto nel momento in cui la donna decide di allontanarsi dalla relazione distruttiva di maltrattamento.

La **violenza domestica** nasce all'interno di quello che per la donna è un rapporto di amore e fiducia. Nella storia della coppia non ha un inizio preciso, non è facile riconoscerla e determinare quando è cominciata. In realtà nella violenza si "scivola" quasi inconsapevolmente.

In genere la violenza nelle relazioni d'intimità inizia con l'innamoramento, quando la coppia condivide alcune premesse sui ruoli maschile e femminile. Si sviluppa nel corso del tempo, spesso in modo graduale attraverso litigi che diventano sempre più frequenti e pericolosi. Non sempre si caratterizza subito con i maltrattamenti di tipo fisico, ma intenzionalmente vengono messe in atto violenze di tipo emotivo e psicologico meno evidenti, più subdole.

La violenza domestica è ciclica, per questo si parla di "ciclo della violenza" e generalmente si caratterizza attraverso:

- periodi di violenza agita che si alternano a periodi di falsa rappacificazione;
- disponibilità della donna a dare una nuova opportunità al proprio partner nella speranza di riuscire ad ottenere un cambiamento
- puntuale disattesa delle aspettative della donna e il ripresentarsi dei comportamenti violenti del partner.

Di seguito si riporta uno schema che riassume le fasi ciclo della violenza esplicitando le dinamiche che contribuiscono alla costruzione della tensione, alla successiva esplosione della violenza che generalmente è seguita poi dal pentimento/

Fig. 1
Accumulo della tensione



perdono fino ad un ritorno momentaneo della coppia all'affettività ("luna di miele"). (Fig. 1)

La violenza non si interrompe durante la gravidanza. Una corposa letteratura internazionale evidenzia che esiste un legame fra gravidanza e violenza, considerato che, in questo periodo, la violenza maschile contro le donne può

iniziare o inasprirsi. La gravidanza rende infatti la donna più concentrata su sé stessa e sui cambiamenti che il suo corpo sta vivendo. Tutto questo molto spesso non è capito e accettato dal partner. Egli vive la relazione con la donna come un possesso e nutre nei confronti del nascituro un sentimento di gelosia, perché percepito come un oggetto che si interpone tra lui e la donna.

La **violenza** si manifesta anche **sul posto di lavoro** con comportamenti indesiderati, anche a connotazione sessuale, espressi in forma fisica, verbale o non verbale, da colleghi di lavoro, che occupano in genere una posizione di comando, che sono percepiti dalla lavoratrice come violazioni della propria dignità e come pressioni intimidatorie, ostili, degradanti, umilianti o offensive. Dal punto di vista giuridico questo tipo di violenza viene normata come molestie/molestie sessuali, ovvero discriminazioni.

1.2 La differenza tra le relazioni conflittuali e la violenza nelle relazioni intime
È necessario per gli operatori

focalizzare l'attenzione sugli indicatori che contraddistinguono una relazione conflittuale da una relazione violenta.

Il conflitto è un aspetto inevitabile delle relazioni umane che può presentarsi secondo diverse modalità. Nel conflitto ciascun partner ha la possibilità di svolgere un proprio ruolo e non c'è asimmetria relazionale. Nella violenza c'è chi agisce il predominio, il controllo sulla vittima che viene degradata con il fine ultimo di annientarla. Nelle coppie caratterizzate da violenza nei legami intimi vi è l'impossibilità a dialogare e comunicare. Di seguito presentiamo uno schema riassuntivo delle principali differenze.

DIFFERENZE TRA CONFLITTO E VIOLENZA	
Conflitto	Violenza
Possibilità e consenso ad affrontare lo scontro da parte di entrambe le parti	Non c'è consenso e una parte è costretta in modo coercitivo ad affrontare la situazione
Forze simili in campo (relazione simmetrica)	Forze dispari (relazione asimmetrica)
Esiti alterni (ora prevale l'uno, ora può prevale l'altro)	Prevale sempre una parte: esito sempre prevedibile
Non c'è sottomissione, umiliazione o annientamento della parte perdente	Chi soccombe riceve un danno all'incolumità fisica/psicologica/sessuale/economica
Permette la mediazione	Una delle due parti è controllata costantemente dall'altra e la teme: non permette quindi la mediazione

I rischi della mediazione familiare nei casi di violenza e maltrattamento

Per le situazioni di violenza è **vietata la mediazione**, come indicato anche nella Convenzione di Istanbul all'Articolo 48 – "Divieto di metodi alternativi di risoluzione dei conflitti o di misure alternative alle pene obbligatorie" al comma 1 "Le Parti adottano le misure legislative o di altro tipo destinate a vietare i metodi alternativi di risoluzione dei conflitti, tra cui la mediazione e la conciliazione, per tutte le forme di violenza che rientrano nel campo di applicazione della presente Convenzione."

La mediazione familiare è uno strumento possibile nei casi di relazione conflittuale non connotata da violenza, strumento che ha la finalità di ridurre il conflitto e facilitare l'accordo tra le parti. Uno degli obiettivi principali della mediazione familiare è il raggiungimento della co-genitorialità, ovvero la salvaguardia della responsabilità genitoriale individuale nei confronti dei figli, in special modo se minori. La mediazione è un processo volontario che presuppone che la relazione sia simmetrica laddove, invece, nei casi di violenza domestica, il maltrattante gode di un potere enormemente superiore sulla vittima.

Perché la mediazione è vietata nei casi di violenza?

perché...

durante la mediazione, il maltrattante può facilmente continuare a controllare la vittima attraverso segnali che sono solo conosciuti dalla coppia. Inoltre, se c'è una lunga storia di maltrattamento, la vittima sarà facilmente riluttante a dar voce alle sue preoccupazioni

perché...

la mediazione si focalizza sul futuro e molti mediatori non permettono di menzionare il passato di violenza, rivolgendosi alle parti come se fossero sullo stesso piano

Attenzione

Gli studi dicono che nei casi di violenza la separazione rappresenta il momento più pericoloso per le vittime perché il maltrattante avverte che sta perdendo il suo potere sulla vittima. In considerazione di ciò, la mediazione risulta pericolosa

perché:

- viene richiesto alla vittima di trovarsi nella stessa stanza con il suo ex senza nessuna misura di sicurezza
- è molto probabile che il partner violento riprenda a utilizzare

quelle tattiche per manipolare o intimidire la vittima, portandola ad accettare accordi non corrispondenti alla sua volontà e al suo interesse

- tali tattiche potrebbero essere non comprese dal mediatore, per esempio non comprendendo delle richieste che sembrano irragionevoli
- il mediatore può incoraggiare la donna ad arrivare ad accordi che non tengono conto della sua sicurezza né di quella di chi le è vicino (figli, parenti, amiche, ecc.).

2. QUANDO UNA DONNA CHIEDE AIUTO

I 3 punti chiave dell'accoglienza: "ti accolgo, ti credo, e condanno ogni forma di violenza".

Sono molti i motivi che rendono difficile affrontare la situazione di una donna che ha subito violenza: le convinzioni personali o gli stereotipi possono rappresentare un ostacolo nel riconoscere ed intercettare la violenza. Alcuni dei principali pregiudizi legati alla violenza riguardano il considerarla un fatto privato e non diffuso trasversalmente tra tutta la popolazione indipendentemente dal ceto sociale, etnia, età, professione e istruzione. In questi casi si può trasmettere un messaggio, anche inconsapevolmente, che viene percepito dalla donna che sta cercando aiuto e si trasforma in un'implicita giustificazione della violenza.

QUANDO UNA DONNA CHIEDE AIUTO È UTILE RICORDARE CHE:

- ha già cercato aiuto fra le 5 e le 12 volte prima di ricevere una risposta appropriata e di supporto
- viene aggredita più e più volte prima di cercare l'aiuto delle Forze dell'Ordine
- cercare aiuto all'esterno è un passaggio di un lungo percorso

- familiari, amici e parenti sono generalmente i primi soggetti a cui la donna chiede aiuto
- lei sceglie la relazione, non la violenza
- non c'è mai nessuna giustificazione alla violenza
- le strategie messe in atto da una donna per uscire dalla violenza riflettono le circostanze in cui si trova, la sua situazione specifica
- lei conosce i suoi bisogni di sicurezza e l'autore della violenza meglio di chiunque altro

QUANDO UNA DONNA CHIEDE AIUTO È UTILE SAPERE CHE:

- nella maggioranza dei casi la violenza avviene all'interno delle mura domestiche. I luoghi più pericolosi per le donne sono la casa e gli ambienti familiari. Gli aggressori più probabili sono il partner, un ex partner o altri uomini conosciuti: amici, insegnanti, vicini di casa
- la violenza domestica è ciclica: all'inizio le donne segnalano un progressivo peggioramento degli atteggiamenti del partner che diventa sempre più aggressivo intensificando tutte le forme dell'abuso abituale. Poi si assiste ad uno scoppio della tensione, che può assumere forme diverse:

azioni che costituiscono un pericolo di vita per le donne, ricorso alle percosse o alla loro intensificazione, minacce di aggressioni verbali, umiliazioni

- la speranza che il partner cambi, che tutto «torni come prima», è spesso la ragione principale che tiene per anni le donne maltrattate nella relazione
- dopo l'episodio eclatante di rottura, il partner in genere entra in una fase di calma in cui apparentemente si ravvede, vuol «farsi perdonare»
- la violenza provoca nelle donne ansia, depressione, disorientamento

QUANDO UNA DONNA CHIEDE AIUTO È IMPORTANTE:

- non giudicare le strategie di sopravvivenza che ha scelto
- essere chiari sul fatto che lei non ha colpa della violenza subita
- individuare insieme dei modi che le permettano di trovare aiuto in caso di emergenza
- esplorare con lei le possibilità di azione, senza pretendere di sapere in partenza che cosa dovrebbe fare
- starle vicino il più possibile
- non perdere fiducia nelle sue possibilità di cambiamento
- riconoscere quanto è stato

difficile per lei decidere di andarsene e valorizzare la sua capacità di sopravvivere

- aiutarla il più possibile nel risolvere i tanti problemi concreti che si presentano quando si inizia una nuova vita
- essere consapevoli che nei primi tempi ricorderà soprattutto le cose positive che c'erano nella relazione con il partner
- Dedicarle il tempo necessario per parlare ed affrontare insieme i problemi: se non è possibile, essere chiari sulla propria mancanza di disponibilità e indicarle dove può trovare aiuto

INDICAZIONI DI CARATTERE GENERALE

- quando si decide di parlare con il partner violento assicurarsi di avere il consenso esplicito della donna
- discutere con la donna la possibilità che il partner voglia punirla per il fatto di avere parlato della situazione con una persona esterna richiedendone l'aiuto
- se si parla con il partner violento è necessario dire molto chiaramente che la violenza è inaccettabile, qualunque sia la ragione che lo ha portato ad esercitarla
- essere consapevoli del fatto

che il partner negherà o minimizzerà la violenza e cercherà in tutti i modi di biasimare i comportamenti della donna

- ricordarsi che non esiste una tipologia precisa di uomini violenti e che possono essere persone affascinanti, sicure di sé, convincenti nel negare l'esistenza della violenza e nel portare gli operatori o le operatrici dalla "loro parte"
- ricordarsi che gli uomini violenti possono mostrarsi preoccupati e partecipi della situazione, affettuosi con la compagna e non lasciarla un momento, ossequiosi, estremamente gentili e corretti, rendendo difficile il riconoscimento dell'esistenza di una situazione di violenza
- evitare, in ogni caso, di dare al partner violento informazioni che la donna ha rivelato in via confidenziale
- indicare al partner violento la necessità di cercare aiuto, per cambiare il suo comportamento fornendo informazioni/indicazioni sui servizi presenti sul territorio dedicati agli uomini che agiscono violenza nelle relazioni affettive;
- se la donna se n'è andata di casa, non indicare mai la zona in cui si trova e farle sempre sapere quando il partner chiede di lei

- non insistere per incontrare la donna insieme al partner violento, a meno che non sia lei stessa a richiederlo. Se l'incontro avviene, non lasciarli mai soli
- ricordarsi sempre che il partner può essere un uomo pericoloso

OSTACOLI AL RICONOSCIMENTO DELLA VIOLENZA DA PARTE DI CHI OFFRE AIUTO

- scarsa conoscenza della diffusione e gravità del fenomeno
- insufficienti strumenti per identificare il problema
- ritenere che non si tratti di un problema di propria pertinenza
- non sentirsi in grado di intervenire e fornire aiuto
- diffidenza nei confronti della donna, ad esempio perché si pensa che potrebbe essere lei a provocare la violenza
- mancanza di tempo per verificare la presenza di violenza
- difficoltà a gestire il proprio vissuto emotivo
- ritrosia a farsi carico di situazioni che possono implicare l'attivazione, spesso faticosa e difficile, del sistema della giustizia civile e penale

MOTIVI PER I QUALI LA DONNA HA DIFFICOLTÀ A PARLARE DELLA VIOLENZA SUBITA

- paura che svelare la situazione di violenza possa mettere a repentaglio la propria sicurezza e quella delle/dei figlie/i
- paura di perdere i figli
- paura di subire vergogna e umiliazioni di fronte ad atteggiamenti giudicanti
- credersi responsabile della violenza e quindi ritenere di non meritare aiuto
- sentimenti di protezione nei confronti del partner e speranza in un suo cambiamento
- dipendenza economica dal maltrattante
- senso di impotenza rispetto alla possibilità di trovare risorse efficaci per cambiare la situazione
- credere che i suoi problemi non siano abbastanza gravi da nominarli

3. LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Aspetti generali

Gli operatori coinvolti nell'accoglienza e nella protezione delle donne che subiscono violenza sono chiamati a valutare e a gestire il rischio attraverso metodi e strumenti finalizzati ad individuare i casi a rischio di escalation o di recidiva. La valutazione del rischio di violenza è un delicato processo volto ad individuare i fattori di rischio in modo da prevedere, circoscrivere e possibilmente evitare il verificarsi degli eventi violenti. Una adeguata valutazione del rischio offre elementi fondamentali per organizzare gli interventi di protezione della donna.

La valutazione del rischio è una STIMA per individuare la probabilità che si perpetrì la violenza. Qualsiasi atto violento (inclusa la violenza domestica) deriva dalla scelta di agire con violenza; infatti, non esistono CAUSE della violenza, ma CIRCOSTANZE legate alle caratteristiche dell'individuo, alla sua storia pregressa, al contesto sociale.

La valutazione permette di prendere in esame i fattori che concorrono all'individuazione del rischio:

- La natura della violenza (quale tipo di violenza può verificarsi?)

- La gravità (quanto grave può essere la violenza?)
- La frequenza (quanto spesso avviene?)
- L'imminenza (fra quanto tempo si ripresenterà?)
- La possibilità (con quale probabilità si verificherà?)

OBIETTIVO GENERALE PREVENIRE NON PREVEDERE

La valutazione del rischio (risk assessment) comporta conseguentemente la gestione del rischio (risk management), cioè l'individuazione dell'intervento più appropriato per quel caso, finalizzato a prevenire la recidiva, per proteggere le vittime, per evitare l'escalation dei maltrattamenti che potrebbero sfociare anche in omicidi.

Risk management significa:

- individuare / discutere possibili

- strategie di gestione del rischio
- valutare gli scenari del rischio tenendo conto della probabilità, della natura e della gravità della imminenza, frequenza, durata
 - effettuare un monitoraggio costante

La rilevazione:

- si concentra sulla recidiva del maltrattante NON si focalizza solo sulla vittima; NON è un test sulla personalità
- è un promemoria concepito come check-list per evidenziare i fattori di rischio rilevanti

**LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO:
perché?**



per individuare i fattori presenti in passato, e determinare se questi o altri siano predisponenti



per adottare appropriate strategie di intervento determinate in base alla valutazione del rischio al fine di allontanare la donna dal pericolo

PROCEDURE PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Esistono diversi strumenti per individuare il rischio di maltrattamento e stalking: il metodo S.A.R.A. – Spousal Assault Risk Assessment, l'ISA (Increasing Self Awareness), il metodo EVA (Esame delle Violenze Agite), il SILVIA (Stalking Inventory per Vittime e Autori), il THAIS (Treat Assessment of Intimate Stalking) e altri ancora.

Tra i metodi citati, il metodo S.A.R.A. è quello riconosciuto a livello nazionale (come viene esplicitato anche nel documento preliminare "Quadro strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne" del Dipartimento per le Pari Opportunità).

Di seguito si descrivono le aree di indagine e i fattori di rischio del metodo S.A.R.A. ma **è importante sottolineare come sia opportuna una adeguata formazione** per poter applicare correttamente ed efficacemente tale strumento.

Le **aree di indagine** prese in esame dal metodo S.A.R.A. attraverso uno o più colloqui sono le seguenti:

- a) la storia della violenza
- b) la percezione della vittima
- c) forme e dinamiche della violenza

- d) comportamenti e convinzioni dell'autore
- e) i fattori aggravanti

E' importante sottolineare come questo strumento possa essere utilizzato anche con l'autore del reato e con altre persone informate sui fatti.

Vengono presi in esame 10 fattori di rischio (di seguito elencati) e per ognuno dei 10 fattori il valutatore procede assegnando un punteggio (0 = basso 1 = medio 2 = alto).

Non si tratta di sommare punteggi: si tratta di una valutazione "soggettiva" fatta su fattori di rischio.

I **fattori di rischio** presi in esame sono raggruppati in due macro aree:

- 1) Violenza agita nei confronti del partner (o ex-partner)
 - 1.1. gravi violenze fisiche/ sessuali (consumate o tentate, incluso la violenza sessuale e l'uso di armi)
 - 1.2. gravi minacce di violenza, ideazione o intenzione di agire violenza
 - 1.3. escalation della violenza fisica/sessuale vera e propria delle minacce/ideazioni o intenzioni di agire tali violenze
 - 1.4. violazione delle misure cautelari o interdittive
 - 1.5. atteggiamenti negativi nei confronti delle violenze interpersonali e intra-familiari

- 2) Adattamento psicosociale
 - 2.1 precedenti penali/condotte antisociali
 - 2.2 problemi relazionali (separazione dal partner, elevata conflittualità nella relazione attuale o in quelle pregresse, ecc.)
 - 2.3 status occupazionale o problemi finanziari
 - 2.4 abuso di sostanze (abuso di sostanze stupefacenti, alcol o medicinali che hanno portato alla compromissione delle funzioni sociali quali la salute, le relazioni, il lavoro, problemi con la giustizia)
 - 2.5. disturbi mentali

E' evidente che il metodo SARA – come tutte le metodologie di valutazione del rischio - non risolve il problema dei maltrattamenti e non costituisce l'unica strategia di prevenzione, ma rappresenta una procedura scientificamente valida che si è rivelata utilissima negli ultimi dieci anni per contribuire all'interruzione dei comportamenti violenti.

4. PIANO DI PROTEZIONE

Una volta individuato il livello di rischio è importante disporre un piano di protezione che consenta alla donna e ai suoi figli il miglior livello possibile di protezione.

Il principio imprescindibile del nostro ordinamento costituzionale riconosce che la donna ha diritto all'integrità personale.

LA DONNA SI TROVA IN UNA SITUAZIONE DI PERICOLO E DEVE LASCIARE IMMEDIATAMENTE L'AMBIENTE VIOLENTO



È ASSOLUTAMENTE NECESSARIO TROVARE OSPITALITÀ':

- presso rete familiare
- presso rete amicale
- presso persona di fiducia
- presso strutture di accoglienza
- casa rifugio

LA DONNA NON CONVIVE CON L'AUTORE DI VIOLENZA MA È VITTIMA DI PERSECUZIONI



ALCUNI CONSIGLI UTILI

- cambiare la serratura del domicilio della donna;
- predisporre un sistema di sicurezza più adeguato, come barre alle finestre, maggiore illuminazione;
- considerando i provvedimenti attuati dal Tribunale a tutela dei/le bambini/e assicurarsi che gli/le insegnanti abbiano chiaro chi è autorizzato al prelievo dei bambini dalla scuola;
- individuare insieme alla donna un legale competente;
- contattare il Centro Antiviolenza più vicino ed allertarlo circa la possibilità che possa essere accolta all'interno di una struttura ad indirizzo segreto per donne vittime di violenza;
- verificare la possibilità che qualcuno possa temporaneamente andare ad abitare con lei o che possa essere ospitata da qualcuno.

5. PROCEDURE

5.1 Accesso al Pronto Soccorso

LA VITTIMA ARRIVA AL PRONTO SOCCORSO

- Accogliere
- Valutare (prognosi e referto)
- Informare la persona sui propri diritti ed attivare il Codice Rosa Ospedaliero
- Contattare il Servizio Sociale Ospedaliero (ove esistente)
- Segnalare alle Forze dell'Ordine nei casi di obbligo di legge (vedasi art. 365 c.p.)
- Invitare la donna a prendere contatto con il Servizio che si ritiene più adeguato al caso ed eventualmente le Forze dell'Ordine (Polizia Locale)
- Se fuori orario d'apertura dei Servizi: invitare la vittima a presentarsi al più presto ai Servizi (di persona o telefonicamente) durante gli orari d'apertura

(*)In relazione alla pubblicazione delle "Linee guida nazionali di indirizzo e orientamento per le Aziende sanitarie e le Aziende ospedaliere in tema di soccorso e di assistenza socio-sanitaria alle (G.U. 30 gennaio 2018) potranno essere apportate modifiche alle procedure in essere

FORZE DELL'ORDINE

- Accogliere
- Informare
- Valutare
- Recupero e lettura delle DAG provenienti dal PS
- Sostenere la donna ad attivare la propria rete familiare o amicale anche in vista di un eventuale collocamento
- Accogliere l'eventuale querela/denuncia
- Contatto servizi sociali del comune di residenza della donna e dei minori (se diverso)
- Contattare il centro antiviolenza e/o il Consultorio familiare
- Fuori dall'orario d'ufficio, invitare la vittima a presentarsi ai Servizi (di persona o telefonicamente) durante gli orari d'apertura fornendo tutti i numeri e le informazioni utili in tal senso

SERVIZIO SOCIALE DI BASE

- Accogliere
- Informare
- Valutare e sostenere attraverso il metodo S.A.R.A. e colloqui
- Presa in carico/invio servizio dedicato (Consultorio Familiare (C.A.V.) per consulenza legale, sostegno psicologico, sostegno/ sostegno alla genitorialità/ psicoterapia breve
- Eventuale segnalazione alla competente Autorità Giudiziaria
- Eventuale collocamento in protezione

CENTRO ANTIVIOLENZA

- Accogliere
- Valutare e sostenere attraverso il metodo S.A.R.A. e colloqui clinici
- Informare la vittima dei propri diritti e possibilità al gratuito patrocinio
- Invio ai servizi sociali, Forze di polizia, Pronto soccorso, case rifugio
- Progettare un percorso di uscita dalla violenza e di sostegno in rete nel territorio
- Reinserire e/o ampliare la rete sociale e relazionale della vittima (gruppo A.M.A.)
- Accompagnare la vittima attraverso un percorso psicologico di sostegno durante l'iter legale e giudiziario

CONSULTORIO FAMILIARE

- Accogliere
- Informare
- Valutare
- Offrire supporto psicosociale
- Inviare al Centro Antiviolenza e/o alla casa rifugio (accompagnare alla denuncia o attivare una segnalazione)
- Individuare e contattare la struttura, attivare le procedure per l'inserimento e il coinvolgimento del Servizio Sociale del Comune per l'assunzione di spesa
- Contattare i Servizi sociali del comune di residenza della donna e dei minori (se diverso) per la progettazione degli interventi di sostegno

5.2 Accesso diretto ai Servizi

IN ORARIO
D'UFFICIO

LA VITTIMA SI PRESENTA AI SERVIZI

FUORI ORARIO
D'UFFICIO

SERVIZI
SOCIALI
COMUNALI

- Accogliere
- Informare la vittima dei propri diritti, sulla possibilità di usufruire del gratuito patrocinio e sugli obblighi di legge
- Valutare (attraverso il metodo S.A.R.A. o altri strumenti).
- Presa in carico / Invio a servizio dedicato (Consultorio, Centro Antiviolenza,...)
- Accompagnare alla denuncia e/o attivare una segnalazione alla Procura Minorile (se sono presenti minori) e/o alla Procura della Repubblica per tutti i casi
- Contattare l'Ufficio Tutela Minori qualora il/i minore/i siano soggetti ad un provvedimento di affido da parte dell'Autorità Giudiziaria
- Procedere ad un eventuale collocamento della vittima e dei minori in situazione protetta, informando le Forze dell'Ordine

CENTRO
ANTIVIOLENZA

- Accogliere
- Valutare e sostenere attraverso il metodo S.A.R.A. e colloqui clinici
- Informare la vittima dei propri diritti e della possibilità del gratuito patrocinio
- Invio ai servizi sociali, forze di polizia, pronto soccorso, case rifugio (informando le Forze dell'Ordine)
- Progettare un percorso di uscita dalla violenza e di sostegno in rete nel territorio
- Reinserire e/o ampliare la rete sociale e relazionale della vittima (gruppo A.M.A.)

CONSULTORIO
ALTRI
SERVIZI
AULSS 2

- Accogliere
- Informare la vittima dei propri diritti e della possibilità del gratuito patrocinio
- Valutare
- Accompagnare: il Consultorio individua e contatta la struttura, attiva le procedure per l'inserimento e coinvolge il Servizio Sociale del Comune per l'assunzione di spesa e la progettazione degli interventi di sostegno
- Offrire supporto psicologico e psicosociale

FORZE
DELL'ORDINE
Polizia di Stato
Polizia Locale
Carabinieri

- Accogliere
- Informare la vittima dei propri diritti e della possibilità del gratuito patrocinio
- Valutare
- Invio a servizio dedicato (Pronto soccorso/Codice Rosa)
- Accettare la denuncia
- Contattare i Servizi Sociali del Comune di residenza della donna e dei minori (se diverso)
- Procedere con l'eventuale allontanamento della vittima e minori o del maltrattante

Esporre in posizione ben visibile una locandina con i numeri utili (112, Centro antiviolenza, caserma dei carabinieri più vicina o altre Forze dell'Ordine) e le procedure d'emergenza in caso di maltrattamento

SERVIZI
(Consultori, Comuni,
Centro antiviolenza,
Polizia Locale, ...)

Garantiscono la copertura del servizio 24 ore su 24:

Procedere come indicato dalla freccia, contattando il comune appena possibile

FORZE DELL'ORDINE
Polizia di Stato,
Carabinieri Polizia
Locale

RETE DI SERVIZI



6. LA RETE DEI SERVIZI TERRITORIALI

6.1 Descrizione del Servizio Sociale di Base

Il Servizio Sociale di Base accoglie e decodifica i bisogni dell'utenza che spontaneamente vi accede offrendo un servizio di orientamento alle risorse e ai servizi presenti nel territorio. Rappresenta il punto d'accesso per richiedere consulenze, erogazioni di servizi/prestazioni rivolti a sostenere cittadini in situazioni di difficoltà nell'ambito delle proprie competenze. Fornisce informazioni ed orientamento sui servizi sociali e sanitari anche specialistici, sulle opportunità del territorio, sulla possibilità di accedere a contributi e/o finanziamenti previsti dalla normativa vigente. Opera in un'ottica di prevenzione del disagio promuovendo interventi ed azioni atte ad aumentare le potenzialità sia dei singoli cittadini sia promuovendo forme di associazione degli stessi, con lo scopo di promozione del benessere rimuovendo situazioni che ostacolano/impediscono la piena realizzazione della persona.

Attiva servizi/aiuti in favore di cittadini attuando una eventuale presa in carico con elaborazione di progetti individualizzati collaborando con i servizi specialistici presenti nel territorio e le agenzie del privato sociale.

Attività del Servizio Sociale di Base in situazioni di maltrattamento e violenza

Nell'ambito dell'attività svolta dal Servizio Sociale di Base gli operatori possono incontrare persone vittime di situazioni di maltrattamento/violenza in favore delle quali è opportuno che vengano garantite azioni minime uniformi per tutto il territorio provinciale.

Garantisce l'accoglienza ed un primo colloquio finalizzato ad ascoltare la persona per conoscere e approfondire la situazione di maltrattamento/violenza presentata. E' opportuno che il colloquio avvenga in un contesto che garantisca la necessaria privacy. Fornisce alla donna le informazioni sui servizi del territorio che si occupano di situazioni di maltrattamento/violenza e sulle prestazioni/consulenze di cui può beneficiare (supporto psicologico, consulenza legale, interventi socio-assistenziali), valutando un eventuale accompagnamento a Centri Antiviolenza, Servizi Sanitari, Consultori Familiari, Forze di Polizia.

Valuta con la donna la complessiva situazione presentata, con particolare attenzione rispetto all'esistenza di situazioni di impedimento o rischio al rientro nel proprio domicilio (anche attraverso l'utilizzo di strumenti

di valutazione del rischio e l'eventuale coinvolgimento delle competenti Autorità di Pubblica Sicurezza).

In caso di valutazioni di alto rischio avvierà il collocamento immediato in protezione della donna e degli eventuali figli minori presenti, segnalando alla competente Autorità Giudiziaria.

È auspicabile, qualora sia necessario un collocamento in protezione e le condizioni lo consentano, un rientro della donna al proprio domicilio nel più breve tempo possibile, anche attraverso l'adozione di provvedimenti restrittivi a carico dell'autore di violenza richiesti dalla vittima in sede di denuncia. Tale azione consentirebbe alla vittima di violenza e agli eventuali figli, di non allontanarsi dal proprio contesto di vita, se non per il periodo strettamente necessario a garantire una loro tutela, anche con conseguente risparmio per la spesa pubblica. Per le donne lavoratrici esiste la possibilità inoltre di usufruire del congedo previsto dall'art. 24 del D. L.vo. n. 80 del 15.06.2015 "congedo indennizzato delle donne vittime di violenza di genere" per un periodo di 90 giorni.

Qualora non si ravvisi la necessità di un intervento d'urgenza il servizio sociale di

base accompagnerà la donna alla rete più ampia dei servizi per la costruzione di un progetto di aiuto condiviso (consultorio familiare, centro antiviolenza, sportello donna...).

RACCOMANDAZIONE PER I COMUNI

In Italia è aumentato il numero delle donne vittime di violenza attuata da mariti, ex mariti o partner o ex partner, così come è aumentata la gravità delle conseguenze di tali azioni che, a volte, hanno avuto come esito la morte della donna.

Spesso gli atti di violenza avvengono in nuclei familiari ove sono presenti minori; la sofferenza indotta dal maltrattamento, se non viene adeguatamente affrontata ed elaborata, può indurre nella vittima una carica negativa che potrà ripercuotersi nell'evoluzione di questo soggetto, con esiti non facilmente prevedibili.

Si ritiene pertanto opportuno prendersi cura dei minori attivando interventi psicologici e sociali adeguati, precisando che il concetto di violenza assistita va ben oltre la mera presenza fisica del minore all'atto violento, quanto piuttosto al clima che la violenza crea nell'intero ambiente familiare in cui il minore è inserito.

"Per violenza assistita intrafamiliare si intende

l'esperire da parte del bambino/a qualsiasi forma di maltrattamento compiuto attraverso atti di violenza fisica, verbale, psicologica, sessuale ed economica su figure di riferimento o su altre figure affettivamente significative adulte o minori. Il bambino può farne esperienza direttamente (quando essa avviene nel suo campo percettivo), indirettamente (quando il minore è a conoscenza della violenza), e/o percependone gli effetti. Si include l'assistere a violenze di minori su altri minori e/o su altri membri della famiglia e ad abbandoni e maltrattamenti ai danni di animali domestici.

E' una forma di maltrattamento la cui rilevazione necessita del preliminare riconoscimento della violenza familiare diretta." (Documento sui requisiti minimi degli interventi nei casi di violenza assistita da maltrattamenti sulle madri CISMAI 15.10.2005)

Si ritiene altrettanto importante che le azioni di protezione ed aiuto vengano messe in atto in favore di tutte le vittime di violenza di un determinato nucleo familiare, ivi compresi i figli maggiorenni.

Si raccomanda, fatta salva l'obbligatorietà per gli Enti Locali di tutelare i minori vittime di violenza, che il progetto di protezione coinvolga tutto il nucleo familiare, compresi quindi

gli eventuali figli di maggiore età, in quanto la separazione dei vari componenti il nucleo, in questa delicata e difficile fase di vita, può produrre un ulteriore ampliamento dello stato di sofferenza dei suoi membri.

NOTA BENE:

In ottemperanza a quanto previsto dal "PROTOCOLLO D'INTESA PER LA PROMOZIONE DI STRATEGIE CONDIVISE FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE ED AL CONTRASTO DEL FENOMENO DELLA VIOLENZA NEI CONFRONTI DELLE DONNE" sottoscritto in Prefettura in data 25/05/2010 l'Ordine degli Avvocati di Treviso provvede, nelle forme e nei modi compatibili con i disposti del proprio Codice deontologico professionale, a fornire alle parti firmatarie del citato protocollo un elenco di nominativi di avvocati iscritti all'albo di Treviso disponibili a prestare volontariamente e gratuitamente alle donne vittime di violenza attività di consulenza ed informazione circa i mezzi, gli strumenti e le modalità per la tutela, in via giudiziaria, dei propri diritti. Tali avvocati, i loro soci, associati, collaboratori e membri dello stesso studio non potranno assumere incarichi da parte di donne cui è stata offerta l'attività di consulenza ed informazione.

6.2 Presentazione dei Servizi territoriali dell'AULSS 2

CONSULTORI FAMILIARI

Descrizione del servizio:

Il Consultorio Familiare è un servizio pubblico ad alta integrazione socio sanitaria a sostegno di una politica sociale per la famiglia. Si occupa del benessere dei singoli, delle coppie e delle famiglie secondo le indicazioni delle Legge nazionale n. 405/75 e Legge regionale n. 28/77. L'Equipe del Consultorio è costituita da: ginecologo, psicologo, assistente sociale, ostetrica.

Gli interventi dei Consultori Familiari sono definiti all'interno del Piano Sociosanitario Regionale 2012-2016 che indica le priorità nelle azioni seguenti:

- sostegno della genitorialità,
- prevenzione e trattamento delle situazioni di disagio e di tutela,
- supporto alle famiglie in caso di crisi coniugali,
- sostegno alle responsabilità genitoriali nelle famiglie in difficoltà, anche per prevenire l'allontanamento dei figli minorenni.

La donna (o la persona) vittima di violenza sessuale o domestica si può rivolgere ai Consultori per chiedere direttamente un aiuto e un sostegno di tipo psico-socio-sanitario, al fine di elaborare un

percorso condiviso di protezione rispetto alla condizione di violenza subita o per avviare un percorso di emancipazione dalla situazione violenta, attraverso il raggiungimento di una progressiva autonomia nella gestione di sé e dei propri figli.

Attività consultoriali:

1. Accompagnamento della persona che ha subito violenza in percorsi di consapevolezza e di responsabilizzazione;
2. Facilitazione della riflessione della stessa sulle dinamiche familiari e di coppia, sul disagio vissuto dai figli, valutando, anche confrontandosi con gli altri componenti della rete, l'opportunità di una loro maggiore protezione, per quanto di competenza;
3. Partecipazione alla co-costruzione di progetti condivisi con gli altri componenti della rete, mantenendo contatti con gli stessi, ed in particolare, con il Servizio Sociale del Comune di residenza;
4. Attivazione di percorsi professionali psico-sociali, individuali, familiari con le persone coinvolte nella situazione, ed eventuali interventi di psicoterapia breve concordati con la vittima e condivisi con la rete;
5. Collaborazione con i servizi

sociali comunali per l'avvio di un progetto per l'inserimento della donna in struttura protetta, quando necessario.

I Consultori Familiari non solo inviano la donna vittima alle case rifugio o centri antiviolenza ma collaborano alla fase di ricerca della disponibilità, attivano il contatto con la struttura, avviano le procedure per l'inserimento coinvolgendo fin dall'inizio il Servizio Sociale del Comune per la progettazione e per l'assunzione di spesa.

Modalità accesso: La donna, o la persona vittima di violenza, può presentarsi direttamente al servizio avendo garantita la priorità dell'accoglienza o telefonare negli orari di apertura. Le prestazioni professionali (visite, informazioni, consulenze) **sono GRATUITE** (esenti da ticket) e non è richiesta la prescrizione del Medico di Medicina Generale.

PRONTO SOCCORSO OSPEDALIERO ¹

Descrizione del servizio:

Il Pronto Soccorso garantisce accoglienza e trattamento anche alle persone vittime di violenza sessuale o domestica. L'accesso al Pronto Soccorso non è legato all'ordine di arrivo, ma alla gravità del problema di salute, che si definisce attribuendo un codice colore. Nel caso di vittime di violenza sessuale o domestica, la priorità di presa in carico deriva anche dalla specifica condizione di fragilità legata alle situazioni di violenza, codificata con il codice "ROSA". Il percorso del codice rosa in Pronto Soccorso prevede: anamnesi, esame obiettivo, accertamenti strumentali e di laboratorio. Nei casi di violenza sessuale si richiede inoltre la consulenza del ginecologo per la visita specialistica; vengono raccolti materiali e campioni biologici, utili alla prevenzione di malattie trasmesse sessualmente e per le indagini. A seconda dei casi, si attiva il

¹ In relazione alla pubblicazione delle "Linee guida nazionali di indirizzo e orientamento per le Aziende sanitarie e le Aziende ospedaliere in tema di soccorso e di assistenza socio-sanitaria alle donne vittime di violenza (G.U. 30 gennaio 2018) potranno essere apportate modifiche alle procedure in essere

supporto di ulteriori operatori: psichiatra, infettivologo, neuropsichiatra infantile, psicologo, assistente sociale.

Concluso l'iter di Pronto Soccorso, la persona potrà essere ricoverata, dimessa o inviata ai servizi sociali territoriali; se minore, può essere temporaneamente presa in carico dalla Unità Operativa di Pediatria.

Modalità accesso:

Con mezzi propri o ambulanza 118
Orario di apertura al pubblico: 24 ore su 24
Per vittime violenza il servizio è **GRATUITO**, non è previsto ticket (DGR Veneto 1513/14)

RACCOMANDAZIONE PER I MEDICI DI FAMIGLIA, I PEDIATRI DI LIBERA SCELTA E I MEDICI DI CONTINUITÀ ASSISTENZIALE

Si raccomanda al medico, quando con una sua sensazione esperienziale avverte un problema sommerso di violenza, di invitare la donna a rivolgersi ai servizi territoriali dell'azienda ULSS 2, anche offrendosi di creare il collegamento.



6.3 Presentazione dei Centri Antiviolenza

I Centri Antiviolenza sono luoghi di ascolto ed accoglienza per donne che subiscono violenza e maltrattamento.

In linea con le indicazioni nazionali e internazionali, i Centri Antiviolenza impiegano per ogni loro attività solo personale di sesso femminile con pregressa esperienza nel lavoro sul tema della violenza contro le donne. La metodologia di lavoro dei centri si basa sull'accoglienza delle donne e sulla creazione di una relazione empatica con loro. I Centri lavorano con le donne su temi quali: consapevolezza, autonomia, l'uscita dall'isolamento e dal senso d'impotenza che spesso provano nelle situazioni di violenza. Il percorso di uscita della violenza verrà negoziato in un continuo processo di reciprocità, senza giudizio e senza sostituirsi alla donna, ma nel rispetto delle sue scelte e dalla sua autonomia. I Centri si impegnano a garantire alle donne anonimato e segretezza e ad intraprendere azioni che le riguardano solo con il loro consenso.

Modalità di accesso

Le donne possono accedere spontaneamente al Centro Antiviolenza previo contatto telefonico, o possono essere

invitate a rivolgersi ai Centri dai Servizi territoriali Socio Sanitari, da altri centri antiviolenza, da associazioni di volontariato, da privati, chiamando la rete nazionale del 1522 etc.

Cosa offrono

Tutte le attività sono offerte gratuitamente:

ascolto telefonico:

Le attività di ascolto consistono in una linea telefonica sempre attiva durante gli orari di apertura del Centro e dotata di segreteria telefonica attiva negli orari di chiusura. Lo spazio offerto si concretizza in un ascolto attivo, non giudicante, rispettoso dei tempi della donna. L'ascolto delle donne è orientato a:

- fare una prima analisi della domanda
- accogliere la richiesta d'aiuto
- sostenere la donna in difficoltà
- orientare la donna verso i servizi territoriali
- attivare i dispositivi del Centro Antiviolenza
- rafforzare il lavoro di rete con gli operatori dei servizi territoriali

colloqui di prima accoglienza:

Il Centro offre ad ogni donna un primo colloquio di accoglienza utile a definire i suoi bisogni e le sue necessità. Per le donne che si rivolgono al centro rappresenta

il primo passo per prendersi cura di sé. Alle donne viene garantito uno spazio riservato dove possano sentirsi a proprio agio e tutelate nel raccontare la propria storia.

Il colloquio di accoglienza serve a definire e concordare con la donna un percorso personalizzato di uscita dalla situazione violenta.

sostegno psicologico:

I percorsi di sostegno psicologico vengono proposti alla donna e attivati su sua richiesta. Si tratta di una serie di incontri in cui alla donna viene dato lo spazio e il tempo per affrontare quanto subito. Il percorso ha l'obiettivo di sostenere e rafforzare la donna restituendole dignità e autonomia così che possa scegliere consapevolmente il suo percorso di vita.

Obiettivi:

- Sostenere la donna nel suo percorso di uscita dalla violenza
- Promuovere l'empowerment
- Valorizzare le risorse
- Accrescere la consapevolezza

Consulenza legale:

Viene attivata la consulenza legale attraverso la possibilità di incontrare un'avvocata formata e specializzata nella violenza di genere da cui avere tutte le informazioni legali di cui la donna ha bisogno.

Obiettivi:

- Informare sui diritti di cittadinanza
- Orientare nel percorso legale
- Fornire strumenti di tutela legale
- Favorire l'accesso al patrocinio a carico dello Stato

Orientamento ai servizi del territorio:

All'interno del percorso di uscita dalla violenza, concordato con la donna attraverso i colloqui di accoglienza, si prevede l'affiancamento della donna anche nella strutturazione di relazioni con altri servizi (pubblici e privati) presenti sul territorio e funzionali alla realizzazione del percorso di uscita dalla violenza. Il Centro è infatti in rete con le forze dell'ordine, le aziende sanitarie di appartenenza e limitrofe, i servizi sociali, scuole etc.

Tra le varie attività alcuni centri offrono anche:

Gruppo di Auto Mutuo Aiuto:

L'attività relazionale e sociale è il primo tassello per riprendere fiducia in sé e nel mondo esterno. Il gruppo offre a ciascuna donna la possibilità di rispecchiarsi nella storia di un'altra sua pari, ritrovando la capacità di accogliere, di fidarsi e di confrontarsi, perché la principale caratteristica di questo locus relazionale è l'assenza di giudizio. I propri vissuti condivisi

e l'ascolto di quelli altrui aiuta ad uscire dalla solitudine. Inoltre la regolarità degli incontri permette di promuovere nuove relazioni stabili su cui poter contare nel corso del tempo. La donna matura la capacità di ampliare la rete delle proprie relazioni sociali. Poter verbalizzare in un contesto protetto dal segreto reciproco e riconoscere i propri cambiamenti nel tempo, è il vero strumento per il raggiungimento del benessere.

- *Mediazione linguistico culturale: da attivare, ove necessario con le donne straniere.*
- *Attività d'informazione e sensibilizzazione rivolta alla cittadinanza rispetto ai temi della violenza sulle donne*
- *Rilevazione del fenomeno della violenza a livello locale: Raccolta e sistematizzazione dei dati attraverso database dedicato*

6.4 Descrizione della Casa Rifugio di Treviso e modalità di accoglienza

PROGETTO PER LA GESTIONE DELLA PRONTA ACCOGLIENZA E INSERIMENTO IN CASA RIFUGIO DI DONNE, SOLE O CON FIGLI MINORI, VITTIME DI VIOLENZA

Descrizione del Servizio

Ai sensi della Legge regionale n. 5 del 23 aprile 2013, art. 4 *"Le case rifugio sono strutture, pubbliche o private, in grado di offrire accoglienza e protezione alle donne vittime di violenza e loro figlie e figli minori nell'ambito di un programma personalizzato di recupero e di inclusione sociale, che assicuri, inoltre, un sostegno per consentire loro di ripristinare la propria autonomia individualità, nel pieno rispetto della riservatezza e dell'anonimato".*

Nel territorio di Treviso è stata attivata una Casa Rifugio ad indirizzo segreto che fornisce alloggio sicuro alle donne (e ai loro figli) vittime di violenza di genere, per sostenerle e accompagnarle, mediante l'intervento di operatrici adeguatamente formate, nella costruzione di un percorso personalizzato di empowerment e autonomia.

La Casa Rifugio è collocata in

un complesso condominiale che garantisce condizioni di segretezza e protezione. È stata avviata usufruendo degli specifici finanziamenti regionali. Il capofila è il Comune di Treviso.

Beneficiari: donne vittime di violenza e i loro figli minori che vogliano intraprendere un percorso di protezione e di fuoriuscita dalla violenza.

Modalità di accesso:

L'accesso in Casa Rifugio può avvenire attraverso due modalità:

- pronta accoglienza (accesso indiretto);
- accoglienza programmata (accesso diretto).

Modalità di pronta accoglienza

Tale richiesta può essere attivata dai seguenti soggetti:

- Centri antiviolenza,
- Pronto Soccorso o altro servizio dell'AULSS,
- Forze dell'ordine,
- Servizi Sociali dei Comuni.

L'accesso in pronta accoglienza si attiva qualora venga rilevata la necessità di un immediato allontanamento della donna vittima di violenza (e dei figli qualora presenti) dalla propria abituale abitazione.

I soggetti sopra indicati avranno a disposizione un numero telefonico dedicato e disponibile h24, 7 giorni su 7.

La pronta accoglienza avviene presso una struttura collocata nell'hinterland di Treviso.

E' prevista una permanenza della donna (e dei suoi figli) per un massimo di 10 giorni. Potranno essere accolte contemporaneamente un massimo di 2 donne (o 1 donna con figli).

In tale periodo viene effettuata la valutazione del rischio da parte di operatori adeguatamente formati, viene altresì valutato l'eventuale ingresso in Casa Rifugio mediante la convocazione di un tavolo tecnico composto dagli operatori del Comune Capofila e della Casa Rifugio, dagli operatori comunali interessati, dal personale dell'Azienda Ulss, dagli operatori del Centro Antiviolenza.

In caso di inserimento in pronta accoglienza viene tempestivamente contattato il servizio sociale del Comune di residenza della donna.

Modalità di accesso con accoglienza programmata

L'accesso in Casa Rifugio avviene su richiesta dei soggetti invianti sopra indicati, in situazioni che non rivestono carattere di emergenza, da indirizzare al soggetto gestore, che attiverà il tavolo tecnico preposto alla valutazione.

In favore delle donne accolte in Casa Rifugio è prevista l'elaborazione di un piano di protezione e di un progetto personalizzato sviluppato in tre fasi: messa in sicurezza, empowerment/autonomia e fase di sgancio/reintegrazione.

La permanenza in Casa è prevista fino ad un massimo di quattro mesi (eventuali proroghe saranno valutate con i servizi coinvolti).

Condizione prioritaria per l'elaborazione del progetto di accoglienza è la collaborazione del servizio comunale territoriale competente, che sarà chiamato anche ad intervenire nelle situazioni in cui si renda necessario garantire l'erogazione di un intervento economico a sostegno delle donne prive o con limitate risorse reddituali.

Le operatrici della Casa Rifugio assicurano una reperibilità telefonica h24, non essendo presenti nell'intero arco della giornata. Sono garantiti incontri periodici con le donne accolte.

I riferimenti telefonici per l'attivazione in emergenza (attivi 24h su 24, 7 giorni su 7) saranno forniti ai Centri Antiviolenza, alle Forze dell'Ordine, ai Servizi sociali comunali, ai Pronto Soccorso e ai Servizi dell'AULSS 2.

6.5 Descrizione della Casa ad indirizzo segreto di secondo livello

PROGETTO PER LA GESTIONE DELL'ACCOGLIENZA E L'INSERIMENTO IN CASA DI SECONDO LIVELLO DI DONNE, SOLE O CON FIGLI MINORI, VITTIME DI VIOLENZA

Descrizione del Servizio

La Casa di secondo livello è una struttura ad indirizzo segreto che fornisce alloggio sicuro alle donne (e i loro figli) vittime di violenza di genere, attiva dal 2013.

"Le case di secondo livello sono strutture di ospitalità temporanea per le donne vittime di violenza e le loro figlie e figli minori, che non si trovano in situazioni di pericolo immediato a causa della violenza e che necessitano di un periodo limitato di tempo per compiere il percorso di uscita dalla violenza e raggiungere l'autonomia, come espresso al comma 1, art. 5 della Legge regionale 23 aprile 2013, n. 5.

Nel periodo in cui viene ospitata nella Casa di secondo livello la donna viene sostenuta e accompagnata da operatrici formate nella costruzione di un percorso personalizzato di empowerment e autonomia.

La Casa di secondo livello è un'unità abitativa autonoma dislocata nel territorio dell'ex distretto n. 2 Valdobbiadene-Montebelluna che garantisce condizioni di segretezza e protezione. La struttura, gestita dalla Cooperativa Una Casa per l'Uomo, in convenzione con l'Azienda Ulss n. 2, è censita dalla Regione Veneto come "Casa di secondo livello" in base alla L.R. 5/2013 art. 5

Beneficiari: donne vittime di violenza e i loro figli minori che vogliano intraprendere un percorso di protezione e di fuoriuscita dalla violenza.

Modalità di accesso:

La richiesta di accoglienza in Casa di secondo livello può essere effettuata:

- direttamente dalla donna
- su segnalazione da parte dei centri antiviolenza, forze dell'ordine, servizi socio sanitari, servizi sociali comunali

Successivamente alla richiesta di accoglienza viene effettuato un primo colloquio di conoscenza con la donna e con i Servizi invianti, durante il quale viene compilata una scheda per la raccolta di dati utili alla valutazione del caso da parte dell'équipe.

Se la struttura viene ritenuta idonea a rispondere ai bisogni della donna e dei suoi figli si procede alla costruzione condivisa del Progetto di accoglienza individualizzato (PAI) con la donna e con i Servizi invianti. Il PAI, attraverso l'individuazione di obiettivi, modalità e tempi dell'accoglienza, prende in considerazione i bisogni della donna e dei suoi figli, accompagnandola in un processo che le consenta di rielaborare il proprio vissuto di violenza, di valorizzare risorse e competenze e di raggiungere l'autonomia sociale e abitativa.

La permanenza è temporanea, fino ad un periodo massimo di 120 giorni, prorogabile su richiesta della donna e previa valutazione dell'équipe di lavoro in condivisione con i servizi invianti.

Riferimenti:

email:
casa.aurora@unacasaperluomo.it
telefono:
338 8424246 / 0423615252

**Reperibilità telefonica attiva dal lunedì al venerdì
h. 9.00/12.00-15.00/18.00**

6.6. Presentazione delle Forze di Polizia

6.6.1 Polizia di Stato, Questura

Cos'è:

- **Tipologia del servizio:** Polizia di Stato
- **Contatto:** Numero riservato al soccorso pubblico 113 (provvede ad inviare equipaggi della Volante nell'arco di 24 ore) – centralino della Questura 0422 248111

Breve descrizione delle attività in situazioni di maltrattamento e violenza:

attività di prevenzione e repressione dei reati in generale e di contrasto della violenza/maltrattamenti alle donne; ricezione della richiesta di ammonimento e attività conseguente, acquisizione delle notizie di reato e trasmissione all'autorità giudiziaria competente; attività di indagine; interventi di emergenza, ricezione denunce-querelle; ricezione referti medici del Pronto Soccorso; attivazione delle procedure che mettano la vittima in contatto con i servizi del territorio fornendo tutte le informazioni utili; collaborazione con la rete dei servizi territoriali.

E' utile sapere che

- All'interno della Squadra Mobile

(Ufficio investigativo di carattere generale) vi è una apposita Sezione dedicata al contrasto dei reati "contro la persona, in pregiudizio di minori e reati sessuali" che si occupa anche delle problematiche relative alla violenza di genere. Detta Sezione è composta da personale adeguatamente formato, che viene interessato anche dagli uffici di Polizia periferici e dalle specialità in caso di necessità.

• Nel caso giunga in un Ufficio della Polizia di Stato una donna vittima di violenza residente al di fuori del territorio coperto, la Polizia acquisirà comunque la querela, poiché gli uffici di Polizia Giudiziaria sono tenuti sempre ad accettare le notizie di reato a prescindere dal luogo della consumazione.

Sito: www.poliziadistato.it

6.6.2 Carabinieri

Cos'è:

- **Tipologia del servizio:** Stazioni dei carabinieri presenti nel territorio

Breve descrizione delle attività in situazioni di maltrattamento e violenza:

attività di prevenzione e repressione dei reati in generale e di contrasto della violenza alle donne; ricezione della richiesta e attività conseguente, acquisizione delle notizie di

reato e trasmissione all'autorità giudiziaria competente; attività di indagine; interventi di emergenza, ricezione denunce-querelle; attivazione delle procedure che mettano la vittima in contatto con i servizi del territorio fornendo tutte le informazioni utili; collaborazione con la rete dei servizi territoriali. Si fa presente che presso le Compagnie ed i Comandi Provinciali dei Carabinieri sono presenti alcune unità specializzate sulle problematiche relative alla violenza di genere.

Contatto pronto intervento: 112

Sito web: www.carabinieri.it
Informazioni utili sulla violenza e sul suo contrasto dal sito dei carabinieri:
www.carabinieri.it/cittadino/consigli/tematici/questioni-di-vita/violenza

6.7 Descrizione del Servizio per gli uomini maltrattanti: CAMBIAMENTO MASCHILE

È uno “spazio di ascolto per uomini che usano violenza (fisica, psicologica, economica, sessuale....) e comportamenti di maltrattamento nelle relazioni affettive”.

L’obiettivo generale del lavoro rimane la messa in sicurezza delle vittime (donne e minori). Tale finalità è perseguita lavorando con gli uomini, tramite la messa a loro disposizione di un percorso strutturato, gestito da operatori specializzati nelle tematiche della violenza maschile sulle donne e nelle relazioni affettive. Tale percorso è finalizzato a promuovere il cambiamento e la cessazione dei comportamenti violenti e maltrattanti.

Ente gestore

“Una Casa per l’Uomo” – Società cooperativa Sociale – Montebelluna

6.8 Presentazione degli Sportelli Donna

Nella provincia di Treviso sono attivi, presso i Servizi Comunali, diversi sportelli che da molti anni operano per la promozione della parità uomo-donna.

Si tratta di servizi a *bassa soglia* e *non connotanti* all’interno dei

quali operano operatrici formate rispetto alle tematiche delle pari opportunità come ad esempio: conciliazione vita-lavoro, tutela della maternità, sviluppo professionale e riqualificazione, difficoltà personali connessi ai cambi di vita, diritto di famiglia, discriminazioni legate al genere.

Lo sportello si caratterizza per essere un servizio *territorializzato*, con una identità propria che viene definita in base anche agli altri servizi/progetti già presenti in quel contesto. Lo sportello è inoltre un servizio *del territorio* e non offre percorsi di psicoterapia.

È un *collante tra i servizi* esistenti, sa fare rete perché l’operatore ha un approccio sistemico e non prende in carico solo il singolo bisogno. È un servizio che opera per attivare le risorse dell’utente e che propone una presa in carico “non specialistica”.

L’operatrice si occupa delle fasi di analisi dei bisogni, orientamento, sostegno/accompagnamento, invio ad altri servizi di taglio specialistico, tiene le fila e monitora il percorso attivato. Il colloquio, caratterizzato da un atteggiamento accogliente e non giudicante nei confronti della donna, costituisce uno degli elementi metodologici fondanti per favorire un aggancio e

una relazione positiva con la donna. Si tratta di un ascolto professionale (counselling) che rispetta i vissuti e gli aspetti emotivi, ma permette di personalizzare il colloquio e farlo evolvere nei diversi possibili sviluppi affinché la donna possa individuare azioni in linea con i propri valori ed obiettivi di vita.

Il lavoro di rete è fondamentale al fine di garantire un’efficace relazione e collaborazione con gli altri enti e servizi che operano a favore delle donne. Le operatrici incaricate pertanto operano attraverso un approccio sistemico che permette di non prendere in carico solo il singolo bisogno espresso dalla donna che accede allo Sportello in modo circoscritto, ma consente di attivare più connessioni proficue e utili a dare risposte collettive (ad esempio attivando percorsi di gruppo qualora si rilevino bisogni simili tra più donne).

Lo sportello diviene una risorsa per le donne che subiscono violenza:

- sia come “antenna nel territorio”, in grado di entrare in contatto con donne in disagio che possono presentare tratti riconducibili alla violenza domestica seppur senza alcuna consapevolezza in merito;

- sia come luogo dove è possibile fare un “aggancio” della donna, con un primo ascolto, e successivo orientamento ai servizi specifici della rete di cui nel presente vademecum (quando le donne non sono ancora pronte ad accedere a servizi più specialistici ed hanno bisogno di ascolto empatico, informazioni sul ciclo della violenza, terminologie, ecc.);
- sia dopo la fase emergenziale (fase in cui è prioritario e necessario agire per la messa in sicurezza della donna stessa). Dopo questa fase l’operatrice dello Sportello può essere coinvolta da parte dei Centri antiviolenza perché vengano attivati percorsi ad hoc per:
 1. supportare le donne nel loro percorso di empowerment e autonomia ad esempio per un lavoro sulla motivazione, il bilancio di competenze utili a impostare la ricerca di lavoro, di corsi professionalizzanti, per una mappatura delle opportunità e delle possibilità abitative, etc.
 2. supportare le donne per la creazione di reti di prossimità per far fronte al sentimento di solitudine che spesso è proprio uno dei fattori che mantengono il ciclo della violenza.

7. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO



I DIRITTI DI INFORMAZIONE DELLA PERSONA OFFESA¹

Con il D.L. 93/2013 convertito con Legge 119/2013, nonché con D.Lgs. 212/2015, sono stati potenziati nel nostro ordinamento i diritti e le facoltà della persona offesa dal reato.

In particolare, oggi è previsto:

- L'obbligo per la polizia giudiziaria ed il P.M. di fornire informazioni, al momento dell'acquisizione della notizia di reato, della facoltà per la persona offesa di nominare un difensore di fiducia (il nostro ordinamento prevede la designazione del difensore d'ufficio solamente per l'indagato/imputato) e della possibilità di accedere al patrocinio a spese dello Stato, con la specifica che la vittima può usufruire di tale beneficio indipendentemente dai limiti di reddito imposti dal D.P.R. 115/2002 limitatamente ai delitti di maltrattamenti contro familiari e conviventi, pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili, violenza sessuale, atti persecutori,

oltre a specifici reati in danno di minori (art. 76 comma 4 ter D.P.R. 115/2002).

- L'obbligo di preventiva e tempestiva notifica alla persona offesa (o al suo difensore) e di preventiva e tempestiva informazione ai servizi territoriali socio-assistenziali di ogni richiesta e/o provvedimento di applicazione, sostituzione o revoca delle misure cautelari personali disposte nei confronti dell'autore del reato (obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria, allontanamento dalla casa familiare, divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa, arresti domiciliari, custodia cautelare in carcere, custodia cautelare in luogo di cura), con espressa facoltà per la persona offesa (o il suo difensore) di presentazione di memorie difensive al riguardo.
- La notifica dell'avviso della conclusione delle indagini preliminari anche alla persona offesa (oltretutto all'indagato) quando si procede per i reati di maltrattamenti contro familiari e conviventi e di atti persecutori.
- La notifica alla persona offesa della richiesta di archiviazione formulata dal P.M. nell'ipotesi di delitti commessi con violenza alla persona, con facoltà di prendere visione

degli atti e presentare motivata opposizione entro il termine di 20 giorni.

- La misura amministrativa dell'ammonizione, disposta dal Questore, relativa a due fattispecie legislative, finalizzate a garantire una tutela rapida ed anticipata rispetto al procedimento penale, applicabile sino a quando non è proposta querela. Tali fattispecie sono le seguenti:
- Ammonizione ex art.8 D.L.11/2009 relativo ai casi di atti persecutori (cd Stalking), per il quale è necessaria la richiesta da parte della vittima; l'emanazione del provvedimento fa sì che il reato, se reiterato, diventi perseguibile d'ufficio.
- Ammonizione ex art.3 L. 119/2013, relativo ai casi dei reati sentinella (per reati sentinella si intendono lesioni personali non aggravate consumate o tentate con prognosi non superiori ai 20 giorni) o di violenza domestica nell'ambito di una convivenza o relazione (per violenza domestica si intende violenza fisica, sessuale, psicologica o economica). In questo caso non vi è la necessità di richiesta da parte della persona offesa, ma si può procedere su iniziativa delle Forze dell'Ordine, o su

¹ A cura di Ordine degli Avvocati di Treviso e avv. Marin, Centro antiviolenza Telefono Rosa di Treviso - O.N.L.U.S.

segnalazione di terze persone in forma non anonima.

- La facoltà di ottenere informazioni: sull'intero iter del procedimento penale; sulla facoltà di ottenere eventuali misure di protezione; sulla possibilità di chiedere il risarcimento dei danni derivanti dal reato e di ottenere il rimborso delle spese sostenute per la partecipazione al procedimento penale; sulle strutture sanitarie, le case famiglia, i centri antiviolenza e le case rifugio presenti sul territorio; sulla possibilità che il procedimento sia definito con remissione di querela, mediazione, sospensione del procedimento con messa alla prova dell'imputato, applicazione della causa di estinzione del reato per particolare tenuità del fatto (art. 90 bis c.p.p.).
- La facoltà di richiedere l'immediata comunicazione alla persona offesa dell'evasione e/o della scarcerazione e della cessazione della misura di sicurezza detentiva dell'autore di delitti commessi con violenza alla persona (art. 90 ter c.p.p.).
- Il diritto all'assistenza dell'interprete per la presentazione di denuncia o querela se la persona offesa non conosce la lingua italiana (art. 107 ter c.p.p.).

Denuncia

E' l'atto con cui si porta a conoscenza dell'Autorità - pubblico ministero o ufficiale di polizia giudiziaria un fatto-reato perseguibile d'ufficio del quale ha notizia.

Nella generalità dei casi la denuncia è facoltativa, è obbligatoria nei casi e per i soggetti espressamente indicati dalla legge.

La denuncia può essere presentata in forma orale o scritta.

La legge impone ai pubblici ufficiali ed agli incaricati di pubblico servizio (tra i quali sono annoverati insegnanti, dirigenti scolastici, educatori, assistenti sociali, psicologi, medici e tutti gli altri operatori che prestano un servizio pubblico) di denunciare tempestivamente le notizie di reato di cui sono a conoscenza e relative a delitti perseguibili d'ufficio.

In tali casi, l'insegnante, educatore, operatore sociale o sanitario, è tenuto alla segnalazione con una relazione-comunicazione che deve riportare tutti gli elementi conosciuti in modo chiaro e con la massima obiettività, evitando iniziative di tipo investigativo.

La denuncia deve indicare, ove note, le generalità complete della persona offesa e dell'autore del fatto.

La comunicazione va consegnata al proprio responsabile o dirigente, per l'inoltro alla Procura della Repubblica presso il Tribunale Ordinario per l'apertura di un'indagine penale; ove siano coinvolti soggetti minorenni, alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni, per l'apertura di un procedimento civile a protezione del minore.

In assenza del responsabile o se questi manifesti di non ravvisare l'opportunità dell'inoltro, permane in capo al singolo, pubblico ufficiale o incarico di pubblico servizio, l'obbligo di inoltrare comunque la comunicazione di ipotesi di reato direttamente alle succitate Procure della Repubblica.

Qualora più operatori siano a conoscenza dei fatti è possibile l'invio di un'unica comunicazione a più firme.

Al fine di non pregiudicare le indagini la comunicazione deve essere redatta e trasmessa senza ritardo anche qualora i fatti da segnalare necessitino di accertamenti e approfondimenti. Nei casi di elevata complessità è consigliabile rivolgersi al Magistrato di turno esterno della Procura della Repubblica o al Magistrato afferente al Gruppo Tutela Soggetti Deboli della Procura della Repubblica presso il Tribunale ordinario di Treviso.

Querela

La querela è la dichiarazione con la quale - personalmente o a mezzo di procuratore speciale - la persona offesa dal reato o il suo legale rappresentante chiede espressamente che si proceda in ordine ad un fatto previsto dalla legge come reato (ossia fa richiesta di punizione) per il quale non debba procedersi d'ufficio.

La querela configura una condizione di procedibilità ma, contestualmente, contiene l'informazione sul fatto-reato.

La querela va fatta, oralmente o per iscritto, in alternativa al pubblico ministero, ad un ufficiale di polizia giudiziaria o, all'estero, ad un agente consolare.

Non sono dettate regole particolari in ordine al contenuto dell'atto di querela.

E' sufficiente, ma anche essenziale, che, oltre ad essere indicato il fatto-reato (con ulteriori eventuali notizie circa il suo autore e le fonti di prova), risulti dal testo la manifestazione non equivoca del querelante.

In caso di flagranza di delitto che impone o consente l'arresto (art. 380 comma 3 e art. 381 comma 3 c.p.p.), la querela può essere proposta con dichiarazione orale all'agente/ufficiale di polizia giudiziaria intervenuto sul fatto. Il diritto di querela spetta alla

persona offesa dal reato e deve essere esercitato, a pena di decadenza, entro tre mesi dal giorno della notizia del fatto che costituisce reato.

Prima della condanna può intervenire la remissione (= ritiro) della querela, con dichiarazione processuale o extraprocessuale espressa o tacita, direttamente da parte della persona offesa o tramite procuratore speciale.

In via eccezionale i delitti di violenza sessuale puniti dagli artt. 609 bis, 609 ter e 609 quater c.p. (salve le eccezioni di cui all'art. 609 septies c.p.) sono punibili a querela della persona offesa proposta entro il maggior termine di sei mesi e la querela è irrevocabile.

Altra eccezione è prevista dalla disciplina del reato di così detto stalking; querela entro il termine di sei mesi, remissione solo processuale, casi di irrevocabilità e procedibilità d'ufficio vedere art. 612 bis ultimo comma c.p..

NORMATIVA A TUTELA DELLA LAVORATRICE VITTIMA DI VIOLENZA:

Decreto Legislativo 15 giugno 2015 n. 80 : "Misure per la conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro, in attuazione dell'articolo 1, commi 8 e 9, della legge 10 dicembre 2014 n. 183" art. 24

Per il 2015 (in forza del decreto legislativo n. 148 del 14 settembre 2015, la misura è stata estesa anche per gli anni successivi, salve eventuali rideterminazioni da parte dei Ministeri vigilanti (art. 26, commi 2 e 3 del decreto legislativo n. 80/2015) le vittime di violenza di genere (individuate ai sensi del D.L. 93/2013 convertito nella legge 119/2013), lavoratrici dipendenti o parasubordinate sia del privato che del pubblico, potranno richiedere un'astensione retribuita per un periodo massimo di tre mesi dall'attività lavorativa, per motivi legati al percorso di protezione. La fruizione del congedo potrà avvenire su base giornaliera od oraria nell'arco di tre anni, secondo modalità stabilite dagli accordi collettivi; in loro assenza, si avrà riguardo alle esigenze della lavoratrice stessa. Le lavoratrici vittime di violenza potranno inoltre richiedere la trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale, ove disponibili in organico. Il part time concesso dovrà essere trasformato nuovamente in full time su richiesta della lavoratrice.

IL PATROCINIO A SPESE DELLO STATO

Cos'è:

Il cittadino non abbiente

(sia indagato/imputato, sia persona offesa) può usufruire dell'assistenza di un legale, in giudizi civili, amministrativi, contabili, tributari o penali e nei procedimenti di volontaria giurisdizione, senza dover corrispondere la parcella all'avvocato, le cui competenze giudiziali per l'attività difensiva nel giudizio sono a carico dello Stato, in esito al provvedimento di liquidazione da parte dell'Autorità Giudiziaria.

Come si richiede:

L'interessato presenta apposita istanza, debitamente compilata e sottoscritta; i modelli sono reperibili sul sito internet dell'Ordine degli Avvocati di Treviso. L'istanza può essere presentata personalmente o tramite avvocato iscritto agli elenchi del così detto gratuito patrocinio, compilati dal medesimo Consiglio dell'Ordine degli Avvocati secondo criteri di competenza per materia.

Requisiti necessari per l'ottenimento:

Fermo restando il contenuto dell'art. 76 comma 4 ter del D.P.R. 115/2002, per le vittime di talune tipologie di reato, di cui sopra si è detto, ai fini dell'ammissibilità della domanda il reddito annuo del soggetto istante, sommato a quello dei soggetti risultanti dallo stato di

famiglia, di cui alle rispettive ultime dichiarazioni, non deve superare (allo stato - ultima modifica luglio 2014) l'importo di **Euro 11.369,24**.

Occorre precisare che **viene tenuto in considerazione solamente il reddito del soggetto istante quando oggetto della causa risultano essere diritti della personalità, ovvero con riferimento ai procedimenti nei quali gli interessi del richiedente sono in conflitto con quelli degli altri componenti il nucleo familiare con lui conviventi.**

8. APPENDICI

8.1. NUMERO DI PUBBLICA UTILITÀ 1522 "CONTRO LA VIOLENZA SESSUALE E DI GENERE"

Il Numero di pubblica utilità 1522 è attivo 24 ore su 24 per tutti i giorni dell'anno ed è accessibile dall'intero territorio nazionale gratuitamente, sia da rete fissa che mobile, con un'accoglienza disponibile nelle lingue italiano, inglese, francese, spagnolo e arabo. Le operatrici telefoniche dedicate al servizio forniscono una prima risposta ai bisogni delle vittime di violenza di genere e stalking, offrendo informazioni utili e un orientamento verso i servizi socio-sanitari pubblici e privati presenti sul territorio nazionale.

Il servizio mediante l'approccio telefonico sostiene l'emersione della domanda di aiuto, consentendo un avvicinamento graduale ai servizi da parte delle vittime con l'assoluta garanzia dell'anonimato ed i casi di violenza che rivestono carattere di emergenza vengono accolti con una specifica procedura tecnico-operativa condivisa con le forze dell'ordine.

8.2 ELENCO RIFERIMENTI DEI SERVIZI SOCIALI DELLA PROVINCIA DI TREVISO

COMUNE	INDIRIZZO E RECAPITI
ASOLO	Indirizzo: Via J. Da Ponte n. 8 Telefono: 0423 950699 Email: sociale@comune.asolo.tv.it Sito internet: www.comune.asolo.tv.it Giorni ed orari di apertura al pubblico lunedì dalle 15.00 alle 18.00 mercoledì e venerdì dalle 9.00 alle 12.45
CASTELFRANCO VENETO	Indirizzo: Via F.M. Preti n. 36 (presso il Municipio) Telefono: 0423 735525 735518 Email: attivitasociali@comune.castelfranco-veneto.tv.it Sito Internet: http://www.comune.castelfrancoveneto.tv.it/ Giorni ed orari di apertura al pubblico: lunedì dalle ore 10.00 alle ore 12.30; martedì dalle ore 9.00 alle ore 12.30; mercoledì: chiuso giovedì dalle ore 9.00 alle ore 12.30 e dalle ore 15.45 alle ore 17.15; venerdì dalle ore 9.00 alle ore 12.30
CONEGLIANO	Indirizzo: Piazzale Beccaria n. 1 Telefono: - Servizi Sociali 0438 413210 - Sportello Donna 0438 413387 Email: ass.sociali@comune.conegliano.tv.it Email: sportellodonna@comune.conegliano.tv.it Giorni e orari di apertura al pubblico: dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 13.00 e lunedì e giovedì pomeriggio dalla 14.30 alle 16.30
MOGLIANO VENETO	Indirizzo: sede ex scuola Rossi - Via Terraglio n. 3 Telefono: 041 5930606 Email: politiche.sociali@comune.mogliano-veneto.tv.it Sito internet: http://www.comune.mogliano-veneto.tv.it Giorni ed orari di apertura al pubblico: lunedì dalle ore 10:00 alle ore 12:30 giovedì dalle ore 10:00 alle ore 12:30
MONTEBELLUNA	Indirizzo: Largo X Martiri, n. 2 Telefono: 0423 617590-617589 Telefono Sportello del Cittadino (URP): IncontraComune 0423 617255 Email: servizisociali@comune.montebelluna.tv.it Sito Internet: www.comune.montebelluna.tv.it Servizio di Reperibilità Telefonica: attivo negli orari di servizio indicati sopra e il sabato mattina dalle ore 8.00 alle ore 12.00 Giorni e Orari di Apertura al Pubblico: lunedì dalle 8.30 alle 13.00 mercoledì dalle 8.30 alle 18.00 venerdì dalle 8.30 alle 13.00 chiuso il martedì e giovedì

ODERZO	Indirizzo: Via Garibaldi 14 Telefono: 0422 812235 Telefono Sportello del Cittadino Centralino: 0422 8121 Email: assistenza@comune.oderzo.tv.it Sito Internet: www.comune.oderzo.tv.it Le Assistenti Sociali ricevono solo su appuntamento e i numeri di telefono sono i seguenti: 0422 812233 0422 812265 0422 812236 Giorni e orari di apertura al pubblico dell'Ufficio Servizi Sociali lunedì, mercoledì e venerdì: dalle ore 9.00 alle ore 12.15 Il mercoledì anche dalle ore 15.00 alle ore 18.00
PREGANZIOL	Indirizzo Via A. Gramsci n. 2 Telefono 0422632285 Telefono Sportello del Cittadino 0422632333 Email: serviziociali@comune.preganziol.tv.it Sito Internet: comune.preganziol.tv.it Per informazioni i cittadini si possono rivolgere al servizio U.R.P.COMUNICO aperto nei seguenti orari: dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle ore 12.30 martedì dalle ore 15.00 alle ore 17.30 giovedì: orario continuato dalle ore 9.00 alle ore 17.30
TREVISO	Indirizzo del Servizio Sociale: Viale Vittorio Veneto, 27 con accesso veicolare da Via Cadore, 27 (laterale Via Montello) Servizio Interventi di Protezione ed aiuto alle persone Sito internet: http://www.comune.treviso.it/ Email: segwelfare@comune.treviso.it Apertura al pubblico: Servizio Sociale Territorio: mercoledì e venerdì 9.00 - 12.30 (anche su appuntamento) lunedì pomeriggio su appuntamento Segreteria Servizio Sociale Tel. 0422 658565, 658363 lunedì 15.30 - 17.00 mercoledì e venerdì 9.00 - 12.30
VITTORIO VENETO	Indirizzo: Via Carducci n. 28 - 31029 Vittorio Veneto Telefono: 0438/569305 Email: sociale@comune.vittorio-veneto.tv.it Sito internet: www.vittorioveneto.gov.it Orari di apertura al pubblico: lun - mar - gio - ven dalle 9.00 alle 12.45 Giovedì dalle 15.00 alle 17.30 Mercoledì chiuso

8.3 ELENCO RIFERIMENTI DEI SERVIZI AULSS2

SERVIZIO CONSULTORI FAMILIARI - indirizzi e recapiti

Distretto Treviso Nord

ODERZO via D. Manin n. 46 - tel 0422 715605
 orario di apertura del Servizio: da Lunedì a Giovedì ore 08.00-18.00
 Venerdì ore 08.00-13.00

QUINTO DI TREVISO via A. Manzoni n. 3 - tel 0422 370598 int. 3
 orario di apertura del Servizio: da Lunedì a Giovedì ore 08.00-13.00
 Venerdì ore 08.00-12.00

VILLORBA via S. Pellico 16 - tel 0422 913821
 orario di apertura del Servizio:
 da Lunedì a Giovedì ore 08.00-13.00 | Venerdì ore 08.00-12.00

Distretto Treviso Sud

MOGLIANO V.TO Via XXIV Maggio n. 33 - tel 041 5988211
 orario apertura del Servizio: Lunedì, Martedì e Giovedì
 ore 08.00-13.00 e 14.00-18.00 | Mercoledì e Venerdì ore 08.00 -13.00

PREGANZIOL Via Andrea Palladio n. 36 - tel 0422 631311
 orario apertura del Servizio: Lunedì e Venerdì ore 08.00-13.00
 Martedì, Mercoledì e Giovedì ore 08.00-13.00 e 14.00-18.00

RONCADE Via S.Rocco n. 8 - tel. 0422 707050
 orario apertura del Servizio: Lunedì e Mercoledì ore 08.00-13.00 e 14.00-18.00
 Martedì, Giovedì e Venerdì ore 08.00-13.00

TREVISO Via Montello n. 4 - tel 0422 323651
 orario di apertura del Servizio:
 da Lunedì a Giovedì ore 08.00-18.00 | Venerdì ore 08.00-13.00

Distretto Pieve di Soligo

CONEGLIANO via Galvani n. 4 - tel 0438 662910
 orario di apertura del Servizio:
 da Lunedì a Giovedì ore 08.30-17.00 | Venerdì ore 08.30-13.00

PIEVE DI SOLIGO via Lubin n. 16 - tel. 0438.664374
 orario di apertura del Servizio:
 da Lunedì a Giovedì ore 08.30-17.00 | Venerdì ore 08.30-13.00

VITTORIO VENETO piazza Foro Boario - Serravalle - tel 0438.665930
 orario di apertura del Servizio:
 da Lunedì a Giovedì ore 08.30-17.00 | Venerdì ore 08.30-13.00

Distretto Asolo

ASOLO - tel 0423.526421

orario di apertura del Servizio:

Lunedì ore 08.30-11.00 | Mercoledì e Giovedì ore 08.30-13.00

CASTELFRANCO VENETO - tel. 0423 732733

orario di apertura del Servizio: Lunedì Mercoledì e Venerdì ore 08.30-13.30

Martedì e Giovedì ore 08.30-12.30 e 14.30-17.30

GIAVERA DEL MONTELLO

contattare l'Ufficio cassa del Distretto che offre indicazioni sulla reperibilità degli operatori del Consultorio Familiare tel. 0422 728911

MONTEBELLUNA presso Ospedale Vecchio - tel 0423 614977

orario di apertura del Servizio: Lunedì ore 9.00-13.00 e 14.00-17.00

Mercoledì ore 9.00-13.00 | Giovedì ore 9.00-13.00 e 14.00-17.30

VALDOBBIADENE - Tel. 0423 977270

orario di apertura del Servizio: Lunedì ore 09.00-13.00 e 14.00-15.00

Martedì e Venerdì ore 09.00-13.00 | Mercoledì ore 09.00-13.00 e 14.00-17.00

Giovedì ore 09.00-13.00 e 14.00-16.00

SERVIZIO PRONTO SOCCORSO OSPEDALIERO - indirizzi e recapiti

CASTELFRANCO VENETO, via dei Carpani 16 - tel.0423 732477

Email: prontosoccorso.castelfranco@aulss2.veneto.it

CONEGLIANO Via Brigata Bisagno, 4 - tel 0438.663248

Email: prontosoccorso.cn@aulss2.veneto.it

MONTEBELLUNA, via P. Togliatti 1 - tel. 0423 611261

Email: dirmedicamb@aulss2.veneto.it

ODERZO, via Luzzati 33

Tel Segreteria 0422 715311, tel. Pronto Soccorso 0422 715315

Email: segpsod@aulss2.veneto.it

REFERENTE: Responsabile dr. Fabio Causin

TREVISO, Piazzale Ospedale 1, Edificio 1, Piano 1

Tel Segreteria 0422 322457, tel. Pronto Soccorso 0422 322411

Email: segpstv@aulss2.veneto.it

VITTORIO VENETO Via Forlanini, 71 - tel 0438 665212

Email: prontosoccorsovv@aulss2.veneto.it

8.4 ELENCO RIFERIMENTI DEI CENTRI ANTIVIOLENZA DELLA PROVINCIA DI TREVISO

NOME CENTRO ANTIVIOLENZA	INDIRIZZO, RECAPITI E SERVIZI OFFERTI
Telefono Rosa di Treviso	Treviso, via Roma N° 20 - 31100 TV Ente Gestore: Centro antiviolenza Telefono Rosa di Treviso - O.N.L.U.S. Mail: telefonorosatreviso@libero.it Sito: www.telefonorosatreviso.org Tel.: 0422 583022 Orari: dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 18.30 Reperibilità telefonica con segreteria telefonica 24 ore su 24 Servizi offerti: Accoglienza, Sostegno psicologico, Consulenza legale, Gruppi A.M.A.
Stella Antares	Il servizio ha 4 sedi: Montebelluna, via Pastro N°1/5 Vedelago, via Papa Sarto N°5, presso Villa Binetti Asolo: via Forestuzzo, N°5 Valdobbiadene: via Piva N°53, presso Palazzo Piva Ente Gestore: Società Cooperativa Sociale "Una Casa per l'Uomo" Mail: centro.stella.antares@gmail.com Tel.: 389/9134831 Orari: la reperibilità telefonica viene garantita lunedì martedì e mercoledì dalle 9.30 alle 12.30; martedì e giovedì dalle 15.30 alle 18.30 segreteria telefonica attiva 24 ore su 24 Servizi offerti: Accoglienza, Consulenza psicologica, Consulenza Legale, Mediazione linguistico-culturale
N.I.L.D.E.	Castelfranco Veneto Ente Gestore: Cooperativa Iside Mail: nildeantiviolenza@isidecoop.com Tel.: 3475575717 Orari: lunedì e venerdì dalle 9 alle 13; martedì dalle 10 alle 13; mercoledì dalle 13 alle 17; giovedì dalle 11 alle 12. Gli orari possono subire variazioni a seconda delle esigenze delle donne. Reperibilità telefonica con segreteria telefonica 24 ore su 24 Servizi offerti: Accoglienza, Sostegno psicologico, Consulenza legale, orientamento ai servizi del territorio
Centro antiviolenza Vittorio Veneto	Vittorio Veneto, Piazza del Popolo N°15 Mail: centroantiviolenza@comune.vittorio-veneto.tv.it Tel.: 0438 569451/450 Fax: 0438 569452 Orari: Lunedì 9.00 - 12.00 Martedì 16.00 - 18.00 Mercoledì 9.00 - 12.00 Giovedì 17.00 - 19.00 Venerdì 9.30 - 12.30 Reperibilità telefonica con segreteria telefonica 24 ore su 24 Servizi offerti: Accoglienza, Sostegno psicologico, Consulenza legale

8.5 ELENCO RIFERIMENTI DEI CONTATTI DELLE FORZE DI POLIZIA

Polizia di Stato

Contatto: Numero riservato al soccorso pubblico 113 (provvede ad inviare equipaggi della Volante nell'arco di 24 ore) Centralino della Questura 0422 248111
Sito: www.poliziadistato.it

Carabinieri

Contatto pronto intervento: 112
Sito: www.carabinieri.it
Informazioni utili sulla violenza e sul suo contrasto dal sito dei carabinieri:
<http://www.carabinieri.it/cittadino/consigli/tematici/questioni-di-vita/violenza>

8.6 UN SERVIZIO PER GLI UOMINI MALTRATTANTI: CAMBIAMENTO MASCHILE

Ente promotore

Comune di Montebelluna

Ente gestore del servizio

"Una Casa per l'Uomo" –
Società Cooperativa Sociale –
Montebelluna

Come si accede

Chiamando il numero:

345 9528685

Giorni e orari

per contattare il servizio

Martedì

dalle ore 18.30 alle ore 20.30

Giovedì

dalle ore 12.00 alle ore 14.00

Modalità di contatto

Contattando il numero

345 9528685

Scrivendo all'indirizzo mail
cambiamentomaschile@gmail.com

Sito: www.unacasaperuomo.it

Servizio di reperibilità telefonica

345 952868

Quanto costa

Gli incontri individuali (5) sono gratuiti.

Per gli incontri di gruppo (4 al mese) è possibile venga richiesto un piccolo rimborso spese.

8.7 ELENCO RIFERIMENTI SPORTELLI DONNA DELLA PROVINCIA DI TREVISO

COMUNE	NOME, LUOGO, ORARI E RECAPITI
Treviso	SPAZIO DONNA Tina Anselmi <i>Sportello a bassa soglia che offre accoglienza, ascolto, supporto per l'empowerment delle donne operando in rete coi servizi e le associazioni del territorio (ambiti: conciliazione, diritti, difficoltà personali/relazionali, solitudine, famiglia, fasi di vita, formazione e lavoro)</i> Via Alzaia 121, Treviso martedì dalle 14.00 alle 16.30 e venerdì dalle 9.30 alle 13.00 Tel. 0422 1787715 - Cell. 346 8764367 Mail. spaziodonna@comune.treviso.it FB: SPAZIO DONNA Treviso
Istrana (TV)	SPAZIO PARI OPPORTUNITÀ <i>Sportello a bassa soglia che offre accoglienza, ascolto, supporto per l'empowerment delle donne operando in rete coi servizi e le associazioni del territorio (ambiti: conciliazione, diritti, difficoltà personali/relazionali, solitudine, famiglia, fasi di vita, formazione e lavoro)</i> Presso Ca Celsi lunedì 14.00 – 15.30 Tel. 340.5792652 mail: spaziopariistrana@gmail.com
Progetto di AREA: Maserada Povegliano (TV)	SPAZIO PARI <i>Sportello a bassa soglia che offre accoglienza, ascolto, supporto per l'empowerment delle donne operando in rete coi servizi e le associazioni del territorio (ambiti: conciliazione, diritti, difficoltà personali/relazionali, solitudine, famiglia, fasi di vita, formazione e lavoro)</i> <u>MASERADA</u> Presso Municipio, di fronte alla sala Consiliare MERCOLEDÌ 9.00-11.00 Cell: 3289507312 <u>POVEGLIANO</u> Presso Biblioteca comunale su appuntamento Cell: 3289507312 Mail per entrambi i comuni: spaziopari@gmail.com
Mogliano Veneto (TV)	CENTRO DONNA MOGLIANO VENETO <i>Sportello a bassa soglia che offre accoglienza, ascolto, supporto per l'empowerment delle donne operando in rete coi servizi e le associazioni del territorio (ambiti: conciliazione, diritti, difficoltà personali/relazionali, violenza, solitudine, famiglia, fasi di vita, formazione e lavoro)</i> Politiche Sociali (ex scuola media Rossi) via Terraglio 3 - Mogliano Veneto (TV) mercoledì 9.00 / 11.00 e lunedì 14.00-16.30 su appuntamento cell.: 366 6317680 Mail: centrodonna@comune.mogliano-veneto.tv.it

Progetto di AREA: Cornuda, Crocetta del Montello, Maser, Pederobba	CORNUDA CIVICO 5 - Connessione Lavoro <i>Sportello a bassa soglia che offre accoglienza, informazione, orientamento, ri-orientamento, sostegno nella ricerca, accompagnamento nella rete territoriale</i> Piazza Giovanni XXIII, 5 Martedì 16.30- 18.00 (anche su appuntamento) CROCETTA DEL MONTELLO Via S. Andrea, 1 CIVICO 1 – Connessione famiglia e Connessione Lavoro <i>Sportello a bassa soglia che offre accoglienza, ascolto, supporto alla genitorialità, informazione, orientamento, ri-orientamento, sostegno nella ricerca, accompagnamento nella rete territoriale e promuove azioni di educazione alle pari opportunità</i> Area Famiglia: su appuntamento PROGETTO LAVORO: mercoledì 17.00- 18.30 (anche su appuntamento) Tel: 3285450589 Mail: progettolavoropg3@gmail.com MASER CIVICO 9– Connessione Lavoro <i>Sportello a bassa soglia che offre accoglienza, informazione, orientamento, ri-orientamento, sostegno nella ricerca, accompagnamento nella rete territoriale</i> Piazzale Municipio, 9 Mercoledì 9.00-10.30 (anche su appuntamento) PEDEROBBA Piazza Case Rosse, 14 CIVICO 14 – Connessione famiglia e Connessione Lavoro <i>Sportello a bassa soglia che offre accoglienza, ascolto, supporto alla genitorialità, informazione, orientamento, ri-orientamento, sostegno nella ricerca, accompagnamento nella rete territoriale e promuove azioni di educazione alle pari opportunità</i> Area Famiglia: su appuntamento PROGETTO LAVORO: giovedì dalle 9.00 alle 10.30 Tel: 3285450589 Mail: progettolavoropg3@gmail.com I riferimenti per gli sportelli CIVICO dei 4 comuni sono: tel. 3401048007 mail: civicoconnessioni@gmail.com
---	--

Progetto di AREA: Carbonera, San Biagio di Callalta (TV), Silea, Spresiano	CARBONERA, Via Roma, 88 SPORTELLLO DONNA <i>Sportello a bassa soglia che offre accoglienza, ascolto, supporto per l'empowerment delle donne operando in rete coi servizi e le associazioni del territorio (ambiti: conciliazione, diritti, difficoltà personali /relazionali, solitudine, famiglia, fasi di vita, formazione e lavoro)</i> Venerdì dalle 9.00 alle 10.00 tel. 0422 691136 / Mail sportellodonna@carbonera-tv.it SAN BIAGIO DI CALLALTA, Presso Biblioteca Comunale, via 2 Giugno n°45 SPAZIO PARI OPPORTUNITÀ <i>Sportello a bassa soglia che offre accoglienza, ascolto, supporto per l'empowerment delle donne operando in rete coi servizi e le associazioni del territorio (ambiti: conciliazione, diritti, difficoltà personali /relazionali, solitudine, famiglia, fasi di vita, formazione e lavoro)</i> Venerdì ore 10.30-12.00 Cell. 366 3718129 / Mail sportellodonna@comune.sanbiagio.tv.it SILEA, Presso Municipio, via don Minzoni, 12. SPORTELLLO DONNA <i>Percorsi individualizzati per donne segnalate dai servizi sociali. Attivazione di un gruppo che si occupa della cura dell'anziano, a seguito di percorso formativo.</i> Su appuntamento Tel. 0422 365724 / Cell. 366 3718129 / Mail sportellodonna@comune.silea.tv.it SPRESIANO, Presso Biblioteca comunale SPORTELLLO DONNA <i>Sportello a bassa soglia che offre accoglienza, ascolto, supporto per l'empowerment delle donne operando in rete coi servizi e le associazioni del territorio (ambiti: conciliazione, diritti, difficoltà personali /relazionali, solitudine, famiglia, fasi di vita, formazione e lavoro)</i> Lunedì dalle 8.30 alle 9.30 Cell. 366 3718129 / Mail sportellodonna.spresiano@gmail.com
Giavera del Montello	SPORTELLLO DONNA <i>Sportello che offre ascolto, informazione e orientamento ai servizi territoriali competenti. Promozione di attività aggregative nell'ottica dell'empowerment</i> Presso Piazza Donatori del Sangue, Giavera del Montello (TV) Giorni e Orari di Servizio: Martedì 15.30-16.30 Giorni e Orari di Apertura al Pubblico: Martedì 16.30 – 18.00 Tel. 0422-775711 / Mail: sportellodonna@comune.giavera.tv.it

Trevignano	SPORTELLLO DONNA <i>Sportello che offre ascolto, informazione e orientamento ai servizi territoriali competenti. Promozione di attività aggregative nell'ottica dell'empowerment</i> Presso Piazza Municipio 6 Giorni e Orari di Servizio: Giovedì 8.00-9.00 Giorni ed orari di apertura al pubblico: Giovedì 9.00-12.00 Telefono: 0423.672847 / mail: sportellodonna@comune.trevignano.tv.it Sito internet: http://www.comune.trevignano.tv.it/view.php?page=1480504842&cat=1260373092&opened=1260875000
Loria	CENTRO DONNA <i>Sportello che offre ascolto, informazione e orientamento ai servizi territoriali competenti. Promozione di attività aggregative nell'ottica dell'empowerment</i> Presso Sala Civica, Piazza Marconi, Loria (TV) Giorni e Orari di Servizio: Lunedì 10.00-11.00 Giorni e Orari di Apertura al Pubblico: Lunedì 11.00-12.30 Tel.: 3455102033 / MAIL: centrodonna@comuneloria.it Sito Internet: http://www.comunediloria.tv.it/contenuti.php?id_contenuti=125
Oderzo	Centro d'ascolto AIUTO DONNA la persona viene accolta telefonicamente e viene concordato anche un colloquio presso la sede. In tale contesto viene valutata la situazione e, se del caso, l'utente viene accompagnato per una consulenza legale civile e penale. A tale primo contatto possono susseguirsi anche colloqui per sostegno psicologico. Non vi sono orari di apertura al Pubblico in quanto le modalità di contatto, al fine di garantire il massimo anonimato anche degli operatori, vengono attraverso contatto telefonico o posta elettronica. Tel.: 3388341935 - Quando l'operatore richiamerà non verrà visualizzato il numero ma solo la scritta "privato" MAIL: aiutodonna.oderzo@libero.it

Riese Pio X	CENTRO DONNA <i>Sportello che offre ascolto, informazione e orientamento ai servizi territoriali competenti. Promozione di attività aggregative nell'ottica dell'empowerment</i> Presso Via Giuseppe Sarto 31, Barchessa Zorzi Giorni e Orari di Servizio: Lunedì 14.30-15.30 Giorni e Orari di Apertura al Pubblico: Lunedì 15.30-17.00 Telefono: 0423.753215 / mail: centrodonna@comune.riesepiox.tv.it Sito internet: http://www.comune.riesepiox.tv.it/c026068/zf/index.php/uffici/index/detail/categoria/80/id/25
Vedelago	CENTRO DONNA <i>Sportello che offre ascolto, informazione e orientamento ai servizi territoriali competenti. Promozione di attività aggregative nell'ottica dell'empowerment</i> Presso Villa Binetti Giorni e Orari di Servizio: Lunedì 16.00-17.00 Giorni e Orari di Apertura al Pubblico: Lunedì 17.00-18.30 Telefono: 3491531725 / mail: centrodonna@vedelago.gov.it Sito internet: http://www.vedelago.gov.it/comune/Comune/Uffici-Comunali/Socio/Servizi/Centro-Donna.html
Valdobbiadene	SPORTELLLO DONNA <i>Sportello che offre ascolto, informazione e orientamento ai servizi territoriali competenti. Promozione di attività aggregative nell'ottica dell'empowerment</i> Presso Municipio di Valdobbiadene, Piazza G. Marconi 1 Giorni e orari di Servizio: Lunedì 9.00-10.00 Giorni e Orari di Apertura al Pubblico: Lunedì 10.00-11.30 Tel.: 0423.976909 / mail: sportello.donna@comune.valdobbiadene.tv.it Sito internet: http://www.comune.valdobbiadene.tv.it/zf/index.php/servizi-aggiuntivi/index/index/idtesto/20214
San Fior Codognè Godega S. U. Gaarine San Vendemiano Orsago Cordignano	SPORTELLLO DONNA <i>Sportello a bassa soglia che offre accoglienza, ascolto, orientamento, informazione, consulenza legale alle donne che si trovano temporaneamente in situazioni di difficoltà sul piano personale, psicologico, relazionale, nella dimensione lavorativa, familiare affettiva, operando in rete con i servizi e le associazioni del territorio.</i> Casa delle Associazioni "Maestra Caterina Zanette" Via Centro, 2 - 31020 - San Fior (TV) Mercoledì dalle ore 16.00 alle ore 19.00 e sabato dalle ore 09.00 alle ore 12.00 Tel. 0438 266575 E mail: sportellodonna@comune.san-fior.tv.it

8.8. ELENCO RIFERIMENTI DEGLI ORGANISMI CHE SI OCCUPANO DI VIOLENZA SUL POSTO DI LAVORO DELLA PROVINCIA DI TREVISO

COMUNE	NOME, LUOGO, ORARI E RECAPITI
Treviso	CONSIGLIERA DI PARITÀ <i>Pubblico ufficiale che interviene, su delega della lavoratrice/del lavoratore, nei casi di presunta discriminazione di genere sul posto di lavoro. Sono considerate discriminazioni anche le molestie e le molestie sessuali (art. 26 del Codice delle pari opportunità)</i> Via Cal di Breda 116, Treviso presso: edificio 1, piano terra, stanza 1.A.19, Provincia di Treviso, dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 13.30 Tel. 0422 656640 Mail: consiglieraparita@provincia.treviso.it Sito web: www.consiglieraparitatreviso.it
Treviso	COMMISSIONE PROVINCIALE PER LE PARI OPPORTUNITÀ DELLA PROVINCIA DI TREVISO <i>Dal 2014, a seguito della riforma Delrio, le Province si occupano di controllo dei fenomeni discriminatori in ambito occupazionale (art. 1, comma 85, lettera f), legge n. 56/2014).</i> Via Cal di Breda 116, Treviso presso: edificio 1, piano terra, stanza 1.A.18, Provincia di Treviso, dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 13.30 Tel. 0422 656327 Mail: commissionepariopportunita@provincia.treviso.it Sito web: www.provincia.treviso.it

8.9 ELENCO RIFERIMENTI DEI PRINCIPALI REATI PERSEGUIBILI A QUERELA E D'UFFICIO

In Italia tutti i reati sono perseguibili d'ufficio, tranne quelli per i quali è prevista espressamente dalla legge la perseguibilità a querela (art. 50 c.p.p.).

In particolare, sono perseguibili a querela:

- percosse (art. 581 c.p.)
- ingiuria (art. 594 c.p.) - reato depenalizzato con D.lgs 15 gennaio 2016, n. 7

Sempre perseguibili d'ufficio:

- maltrattamenti contro familiari e conviventi art. 572 c.p.
- abbandono di persona minore o incapace art. 591 c.p.
- omissione di soccorso art. 593 c.p.
- sequestro di persona art. 605 c.p.
- violenza privata art. 610 c.p.
- stato di incapacità procurato mediante violenza art. 613 c.p.
- estorsione art. 629 c.p.
- aborto di donna non consenziente art. 18 L n. 194/1978
- molestia o disturbo alle persone art. 660 c.p.

Perseguibili a querela, ma d'ufficio solo in talune ipotesi:

- atti persecutori (stalking) art. 612 bis c.p. (d'ufficio se nei confronti di un minore o persona con disabilità e quando il fatto è connesso con altro delitto per il quale si deve procedere d'ufficio,

quando il delitto è commesso da soggetto ammonito)

- violazione di domicilio art. 614 c.p. (ufficio solo il 2° comma: se il fatto è commesso con violenza sulle cose o alle persone o se il colpevole è palesemente armato)
 - minaccia art. 612 c.p. ("minaccia ad altri un ingiusto danno", ufficio solo il 2° comma: minaccia grave o (art. 339 c.p.) con armi, più persone riunite, ecc.)
 - violazione degli obblighi di assistenza familiare art. 570 c.p. (ufficio se nei confronti di minori)
 - art. 12 sexies Legge 898/70 (nel divorzio) (ufficio se nei confronti di minori)
 - danneggiamento art. 635 c.p. (uff. il 2° comma, se con violenza alla persona o con minaccia).
- La legge n° 67 del 2014 delega al Governo l'emanazione di un Decreto Legislativo per l'abrogazione dell'art.635 c.p. 1° comma.



Ideazione e sviluppo grafico
Ufficio Comunicazione - Direzione Generale

Stampa
Ufficio Stamperia
(marzo 2018)

Supporto e collaborazione
Ufficio Pari Opportunità

unza